

LXXXVII SEDUTA**GIOVEDI' 21 DICEMBRE 1995****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****del Vicepresidente FEDERICI****i n d i****del Presidente SELIS****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	3087	FLORIS	3106
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	3086	Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	3086
Disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e del bilancio degli enti strumentali per l'anno finanziario 1996" (180). (Fine della discussione e approvazione)	3087	Proposta di legge Secchi - Dettori Bruno - Serrenti - Giagu - Tunis Gianfranco - Delana - Sassu - Marteddu: "Modifiche alla legge regionale 31 ottobre 1991, n. 35, recante: 'Disciplina del settore commerciale' " (86). (Discussione e approvazione, presentazione e approvazione di o.d.g.):	
(Votazione per appello nominale)	3100	SECCI, relatore	3089-3092
FRAU	3100	ARESU	3090-3091
CASU	3101	VASSALLO	3091-3094
AMADU	3101	MASALA	3091,3095-3098
BALLETTO	3102	BALLETTO	3092
BERTOLOTTI	3104	CASU	3094
FLORIS	3104	BONESU	3094
(Risultato della votazione)	3106	PRESIDENTE	3095
Discorso di fine d'anno del Presidente del Consiglio regionale	3119	(Votazione segreta dell'emendamento numero 2) .	3095
Interpellanze (Annunzio)	3087	(Risultato della votazione)	3095
Progetto di "Esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1996". (Discussione e approvazione):		(Votazione segreta dell'emendamento numero 1) .	3096
USAI EDOARDO, Questore	3106	(Risultato della votazione)	3096
		MURGIA, Assessore dell'industria	3099
		(Votazione per appello nominale)	3099

(Risultato della votazione)	3100
Proposta di legge Scano - Serrenti - Secchi -	
Dettori Bruno - Balia: "Finanziamento a	
favore del settore della pesca del tonno"	
(41). (Discussione e approvazione):	
CHERCHI	3106-3108
SANNA GIACOMO, Assessore dei trasporti ..	3107
MANCHINU, Assessore degli enti locali, finan-	
ze ed urbanistica	3108-3109
ONIDA	3108
FRAU	3108
FLORIS	3109
(Votazione per appello nominale)	3110
(Risultato della votazione)	3111
Proposta di: "Programma di finanziamento	
del consultori familiari: ripiano del disa-	
vanzi e dei residui 1984-1991; rimborso	
delle spese sostenute negli anni 1992,	
1993, 1994; finanziamento per l'anno	
1995" (Progr. N. 14). (Discussione e ap-	
provazione):	
FADDA PAOLO, Assessore dell'igiene e sanità	
e dell'assistenza sociale	3111
(Votazione per appello nominale)	3113
(Risultato della votazione)	3113
Proposta di: "Programma di iniziativa comu-	
nitaria (P.I.C.) Interreg II Sardegna-Corsica"	
(Progr. N. 17). (Discussione, approva-	
zione, presentazione e approvazione di	
oo.dd.gg.):	
FOIS PAOLO, relatore	3113
MURGIA, Assessore dell'industria	3115
TUNIS MARCO	3115
LA ROSA	3115
MASALA	3116
MONTIS	3116
SCANO	3117
FLORIS	3117
MARTEDDU	3117
BIGGIO	3118
(Votazione per appello nominale)	3118
(Risultato della votazione)	3118
Sul fatti accaduti a Roma il 20 dicembre	
1995 in occasione di una manifestazione	
di lavoratori della Carbosulcis. (Presenta-	
zione e approvazione di o.d.g.)	3121
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	3087

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 3118

La seduta è aperta alle ore 9 e 40.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 dicembre 1995, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1996". (180)
(Pervenuto il 13 dicembre 1995 ed assegnato alla terza Commissione.)

"Norme urgenti relative a incarichi di coordinamento di strutture organizzative regionali". (181)
(Pervenuto il 12 dicembre 1995 ed assegnato alla prima Commissione.)

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 1993, n. 51, concernente: 'Provvidenze a favore dell'artigianato sardo' ". (182)
(Pervenuto il 13 dicembre 1995 ed assegnato alla sesta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge:

Dal consigliere Tunis Marco:

"Modifica e integrazione alla legge regionale 5 giugno 1989, n. 24, concernente: 'Norme in materia di personale, modificative e integrative delle leggi regionali 15 gennaio 1985, n. 6 e 14 novembre 1988, n. 42' ". (183)
(Pervenuta il 19 dicembre 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

“Interpellanza Locci - Usai Edoardo - Biggio - Boero - Sanna Nivoli - Carloni sulla ordinanza di sospensione dei lavori della Piazza Umberto di Sant’Antioco da parte della Soprintendente ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cagliari e Oristano”. (170)

“Interpellanza Tunis Gianfranco sulla procedura di rifinanziamento alle Società cooperative attuatrici dei progetti speciali per l’occupazione ai sensi della legge regionale 11/88, artt. 92 e 93 e successive modificazioni”. (171)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico all’Assemblea di aver autorizzato, su richiesta del Presidente della prima Commissione, la proroga dei termini per l’esame in Commissione della proposta di legge numero 56, sul “Riassetto delle circoscrizioni provinciali ed istituzione di un’area intorno alla città di Cagliari per la gestione dei servizi comunali di rilevanza sovracomunale”, della proposta di legge numero 114, concernente l’ “Istituzione e modificazione delle circoscrizioni provinciali”, del disegno di legge numero 80, recante “Norme per l’istituzione di nuove province e per la modificazione delle circoscrizioni provinciali”.

Sull’ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico inoltre che il Presidente della Giunta aveva chiesto oggi, ai sensi dell’articolo 102 del Regolamento, l’inserimento all’ordine del giorno del disegno di legge recante “Norme urgenti sugli incarichi di coordinamento di strutture organizzative regionali”, nonché del disegno di legge concernente “Modifiche della disciplina relativa all’affidamento del servizio di tesoreria regionale”. L’articolo 102 prevede che l’iscrizione all’ordine del giorno di provvedimenti

non ancora esitati dalle Commissioni possa essere disposto quando la relativa richiesta sia accolta all’unanimità dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Questa unanimità non si è registrata sulla richiesta avanzata oggi dalla Giunta, pertanto i provvedimenti non vengono inseriti all’ordine del giorno: resta inteso che verranno inseriti qualora si dovesse raggiungere la prescritta unanimità.

Discussione del disegno di legge: “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione e del bilancio degli enti strumentali per l’anno finanziario 1996” (180)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca l’esame del disegno di legge numero 180. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l’Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato)

Si dia lettura dell’articolo 1.

PIRAS, Segretario:

Art. 1

1. Ai sensi dell’articolo 35 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, la Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato con legge e, comunque, non

oltre il 31 gennaio 1996, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1996 secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, le eventuali note di variazione e con le disposizioni e le modalità previste nel relativo disegno di legge, presentati al Consiglio regionale.

2. Negli impegni di spesa la Giunta regionale non può superare un dodicesimo degli stanziamenti previsti per ciascun capitolo degli stati di previsione della spesa.

3. Il limite di cui al precedente comma non si applica ove si tratti di spese obbligatorie e tassativamente regolate dalla legge e non suscettibili di impegno o di pagamento frazionati in dodicesimi; tale deroga è da intendersi riferita a tutti i casi in cui le norme vigenti dispongono in ordine all'entità e alla scadenza delle erogazioni.

4. Sul capitolo 13149 relativo a "Interessi passivi da corrispondere agli istituti tesoriери per scoperti in conto corrente" è autorizzata l'assunzione di impegni sino all'importo di lire 5.000.000.000.

5. Sono esclusi dalla gestione provvisoria gli stanziamenti che costituiscono nuove o maggiori spese e sono previsti nel disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)", ugualmente presentato al Consiglio regionale, fino all'entrata in vigore della legge stessa.

6. In corrispondenza a quanto previsto nei precedenti commi e con le stesse modalità e limitazioni, è autorizzato, altresì, l'esercizio provvisorio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 2

1. E' autorizzato, non oltre il 31 gennaio 1996,

l'esercizio provvisorio dei bilanci degli enti di cui alla legge regionale 1° agosto 1965, n. 5, all'articolo 34 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 e all'articolo 4 della legge regionale 15 maggio 1995, n. 1, secondo gli stati di previsione ed i relativi provvedimenti di variazione dei rispettivi bilanci per l'anno finanziario 1995; valgono, al riguardo, i limiti di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 3

1. Le somme stanziare per l'applicazione della legge regionale 3 maggio 1995, n. 10, concernente: "Attuazione del programma operativo pluri-fondo per il periodo 1994/1999" qualora non impegnate al termine dell'esercizio 1995, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

2. Le somme stanziare, in conto dei capitoli 08151, 08180, 08182, 08264, destinate alla realizzazione di opere pubbliche in esecuzione diretta da parte dell'Amministrazione regionale, qualora non impegnate alla chiusura dell'esercizio 1995, sono conservate nel conto dei residui - limitatamente agli importi delle opere, comprensivi delle somme a disposizione, per le quali i relativi bandi d'appalto sono stati pubblicati prima della chiusura dell'esercizio stesso - per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 4

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1996.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Propongo all'Assemblea di sospendere la votazione del disegno di legge numero 180. Poiché non vi sono opposizioni la votazione è rinviata.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame dell'esercizio provvisorio del bilancio del Consiglio regionale. Proporrei all'Assemblea, per motivi di praticità, di invertire l'ordine del giorno e di discutere la proposta di legge numero 86: se non vi sono opposizioni ho motivo di ritenere che la proposta sia accolta.

Discussione della proposta di legge Secchi - Dettori Bruno - Serrenti - Giagu - Tunis Gianfranco - Delana - Sassu - Marteddu: "Modifiche alla legge regionale 31 ottobre 1991, n. 35, recante: 'Disciplina del settore commerciale' " (86)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale della proposta di legge numero 86.

Ha facoltà di parlare il consigliere Secchi, relatore.

SECCI (Popolari), *relatore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, torna in aula un provvedimento che avrebbe dovuto giungere a un esito favorevole già da qualche tempo: questa proposta di legge nasceva infatti da un impegno assunto in Consiglio regionale all'atto della discussione e del-

l'approvazione della legge finanziaria del 1995. In quella circostanza, sia in Commissione che in Aula, fu presentata una serie di emendamenti recanti norme sul settore del commercio: poiché prevalse l'opinione che l'introduzione di modifiche, seppure marginali alla legislazione di settore dovesse essere oggetto di provvedimenti specifici si optò - il Consiglio d'accordo - per presentare in tempi brevissimi una proposta di legge che in qualche maniera riproducesse il contenuto degli emendamenti che non erano stati considerati ammissibili. La proposta di legge fu fatta praticamente in brevissimo tempo; in Commissione è stata esitata una prima volta senza la norma finanziaria e quindi si è stati costretti a ritornare in Commissione una seconda volta: speriamo ora che dal Consiglio scaturisca un esito favorevole. In pratica il provvedimento si propone di modificare i parametri relativi al volume di affari sui quali ci si basa per qualificare un'impresa piccola o media. La legge regionale numero 35 del 1991 definiva limiti ritenuti eccessivamente bassi, rispetto a una situazione reale che invece dimostra la necessità di un ampliamento di questi valori. La proposta di legge prevede l'adeguamento da un miliardo e mezzo a quattro miliardi del limite di volume d'affari entro il quale un'impresa può essere considerata piccola e media. Diciamo che tutti gli elementi indicatori del provvedimento sono orientati in questo senso. Vi sono alcuni altri aspetti particolari che se sarà necessario chiariremo nella discussione degli articoli. L'altro elemento fondamentale introdotto con questo provvedimento è contenuto nell'articolo 1, più precisamente al primo comma, che modifica la definizione originaria data della "35" di piccola e media impresa, avente sede in Sardegna: nella proposta che invece stiamo esaminando per piccola e media impresa si intende sia l'impresa avente sede legale in Sardegna, sia l'impresa avente sede secondaria in Sardegna, a patto e a condizione che tutto il volume d'affari si svolga all'interno del territorio regionale. Questa formulazione, introdotta durante i lavori della Commissione, è frutto di una mediazione tra diverse proposte che sono state presentate. Penso di avere concluso, sperando di aver dato al Consiglio elementi sufficienti per comprendere il contenuto del provvedimento che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 1

1. Il primo capoverso del comma 1 dell'articolo 49 della legge regionale 31 ottobre 1991, n. 35, è sostituito dal seguente:

"1. La Regione concede le agevolazioni previste dal presente titolo alle iniziative imprenditoriali nel settore del commercio, attivate esclusivamente dalle seguenti imprese, aventi sede legale o sede secondaria in Sardegna, che svolgano l'intero piano di investimenti agevolati sul territorio sardo e che realizzino gli interventi nel rispetto degli indici qualitativi e quantitativi stabiliti nei rispettivi piani comunali commerciali".

2. Il comma 2 dell'articolo 49 della legge regionale n. 35 del 1991 è sostituito dal seguente:

"2. Per piccole e medie imprese esercenti il commercio si intendono quelle che hanno un volume d'affari annuo dichiarato nell'ultimo esercizio, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto - o per le aziende non soggette agli obblighi e adempimenti derivanti dal D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, ai fini del reddito - non superiore a quattro miliardi, ovvero le imprese commerciali di nuova istituzione che abbiano conseguito nel primo trimestre di attività un volume di affari, sempre ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, non superiore a lire 700 milioni.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Aresu - Vassallo

All'articolo 1, secondo comma, dopo le parole "non superiore a quattro miliardi" vengono aggiunte le parole: "oppure un totale dello stato patrimoniale non superiore a 1,5 miliardi". (1)

Emendamento soppressivo parziale Aresu - Vassallo

Nel comma 1 dell'art. 1 sono soppresse le parole "o sede secondaria". (2)

Emendamento sostitutivo parziale Masala - Frau - Piras

Art. 1

Il 2° comma è sostituito dal seguente:

"Per piccole e medie imprese esercenti il commercio si intendono quelle che hanno un volume d'affari dichiarato nell'ultimo esercizio, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, non superiore a quattro miliardi o, per le aziende non soggette agli obblighi e adempimenti derivanti dal D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, un imponibile dichiarato nell'ultimo esercizio non superiore a due miliardi, ovvero le imprese commerciali di nuova istituzione che abbiano conseguito un volume di affari non superiore a lire 700 milioni". (3)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Sull'ordine dei lavori. L'emendamento numero 1 riguarda il secondo comma dell'articolo 1, mentre l'emendamento numero 2 riguarda il comma 1 dell'articolo 1. Discutiamo il secondo comma prima?

PRESIDENTE. Onorevole Aresu, siccome sono due emendamenti che riguardano entrambi l'articolo 1, le lascio questa facoltà di scelta. Ha

domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Nell'emendamento numero 1, al secondo comma, viene richiesto di inserire, dopo le parole "non superiore a 4 miliardi", le parole: "oppure un totale dello stato patrimoniale non superiore a un miliardo e 500 milioni". Perché questa norma? E' una definizione contenuta nelle direttive comunitarie, tra l'altro recepite anche dal nostro Governo con deliberazione del 10 maggio 1995. La Comunità Europea, per definire le piccole e medie imprese commerciali, indica questo criterio. Questa indicazione deriva dal fatto che oltre alle piccole imprese commerciali, piccoli supermarket, eccetera, vi sono anche ulteriori soggetti, i quali esplicano un'attività commerciale che consente anche un calmieramento dei prezzi, come le cooperative o comunque le società che non si pongono fini di lucro, il cui fatturato, logicamente, benché possa collocarsi a un livello superiore, può avere una redditività inferiore rispetto a quel che avviene per la semplice impresa commerciale. Considerato quindi che lo stesso Governo ha recepito questa definizione, non si capisce perché in una legge regionale non debba essere fatto altrettanto, anche perché in materia di contributi e di agevolazioni sempre più stiamo andando a recepire le norme comunitarie. Chiedo perciò che la stessa norma venga recepita nella nostra legislazione.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 2 ha facoltà di illustrarlo.

ARESU (Gruppo Misto). Ricordo che la finalità della legge numero 35 era quella di porre in essere una nuova politica economica per il settore commerciale, che in precedenza non aveva mai avuto interventi in suo favore. La legge regionale numero 35 è stata approvata in Consiglio il 31 ottobre del '91 ed è stata modificata tre volte prima che potesse essere attuata. Le convenzioni con le banche sono state siglate solamente alla fine del '94 e i primi finanziamenti sono arrivati nel gennaio del '95, cioè tre anni dopo l'approvazione della legge. La legge numero 35, dicevo, è l'unico provvedimento regionale a favore del commercio, o

meglio, all'interno del settore commerciale, a favore delle piccole e medie imprese. L'unica legge nazionale di settore attualmente vigente è la numero 517, peraltro sprovvista di finanziamenti. Mi sembra corretto ricordare che questo settore non gode di nessun altro intervento: non ha benefici, non ha sgravi, non ha fiscalizzazioni sociali, non ha aiuti di nessun genere, né per quanto riguarda i titolari né per quanto riguarda i dipendenti. Sgravi, contributi, fiscalizzazioni e benefici di cui godono tutti gli altri settori, sia le imprese industriali, sia quelle artigianali, sia quelle turistiche o alberghiere.

Perciò, estendere i benefici regionali ad imprese che hanno sede legale o sociale in Continente e che istituiscano sedi secondarie in Sardegna significa penalizzare le imprese commerciali sarde, vista oltretutto l'entità minima dei finanziamenti. A nulla serve, a mio parere, che in Commissione sia stato aggiunto l'obbligo, per le imprese che abbiano sede legale fuori dalla Sardegna, di svolgere l'intero piano di investimenti agevolati nel territorio, perché se è vero che esse possono essere controllate nel contributo in conto capitale, non possono essere assolutamente controllate nei contributi d'esercizio in conto interessi. D'altra parte, sono pochissime le imprese commerciali sarde che abbiano un volume di affari di 4 miliardi: perciò dare alle imprese continentali la possibilità di accedere ad un finanziamento di 300 milioni, data anche l'esiguità del *plafond* complessivo, mi sembra estremamente penalizzante per le imprese sarde. Vorrei infine aggiungere una considerazione. Gli ultimi dati che abbiamo a disposizione riguardano il '93 e sono dati ISTAT. Da essi risulta che in Sardegna, nel primo semestre del '93, sono state cancellate 2500 imprese dalla Camera di Commercio, di cui 1332 nel settore del commercio al minuto. Per questi motivi chiedo che i benefici non vengano estesi alle imprese che non abbiano sede legale e operativa in Sardegna.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 3 ha facoltà di illustrarlo.

MASALA (A.N.). L'emendamento numero 3 ha natura, diciamo così, cautelare. Esso infatti tende ad ottenere da parte dell'Assemblea, e so-

prattutto da parte dei colleghi esperti in materia tributaria, un chiarimento, perché a me non pare molto chiaro se, quando si parla di volume di affari, ci si intenda riferire al solo volume di affari valutato ai fini dell'IVA. Nella mia pur limitata esperienza ho sempre trovato che il volume di affari viene collegato all'IVA. E' sempre nella denuncia IVA che vedo la voce "volume d'affari". Quando invece si parla di imposta sul reddito si parla di un imponibile, si parla caso mai di ricavi, si parla di altre cose, ma non si usa mai il termine "volume d'affari". Ecco perché mi rivolgo ai colleghi che hanno esperienza in questo campo soprattutto dal punto di vista tecnico. Se per volume di affari tecnicamente si intende soltanto il ricavo di un'impresa finalizzato al conteggio dell'imposta sul valore aggiunto, allora è chiaro il riferimento ai 4 miliardi di volume di affari. Ma un'impresa che avesse un imponibile di 4 miliardi ai fini dell'imposta sul reddito, potrebbe avere invece un volume d'affari, ai fini IVA, di 5-6 miliardi. Cioè se il chiarimento che verrà dato dimostrerà che c'è coincidenza tra volume di affari ai fini IVA e volume di affari inteso come ricavo dell'impresa ai fini dell'imposta sul reddito, allora, l'emendamento potrebbe essere anche ritirato. Se, al contrario, questo chiarimento non dovesse scaturire, allora mi parrebbe opportuno, mantenerlo, anche ad evitare che in futuro si debba ricorrere alle solite norme di interpretazione autentica.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Secci.

SECCI (Popolari), relatore. Signor Presidente, questi tre emendamenti si riferiscono tutti a materie ampiamente discusse durante i lavori della Commissione e contengono proposte conclusivamente, in quella sede, non accolte. Per quanto riguarda l'emendamento numero 1 e l'emendamento numero 3, che sono in qualche maniera per ragioni diverse associabili, la discussione in Commissione si è incentrata soltanto sull'aumento del limite, non modificando nella sostanza la formulazione contenuta nella legge regionale numero 35, che stiamo mantenendo, perché uno degli impegni assunti in Commissione era quello di limitarci, con

un provvedimento così marginale, soltanto a stabilire diversi massimali. Si è detto in più circostanze – e l'ha rilevato anche la Commissione – che la "35" forse abbisogna di una revisione più ampia, ma si è stati tutti d'accordo nel rimandare anche questo a provvedimenti successivi. Analogo discorso, per ragioni naturalmente diverse, vale per l'emendamento numero 2; la Commissione su questo problema ha discusso per giorni, addividendo unanimemente ad esitare il testo pervenuto all'Assemblea. Per queste ragioni la Commissione non accoglie i tre emendamenti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, Assessore del turismo, artigianato e commercio. La Giunta si dichiara d'accordo con le motivazioni del relatore e le accoglie.

PRESIDENTE. Vorrei sentire dalla Giunta una risposta ai quesiti posti dall'onorevole Masala, il quale ha manifestato la disponibilità a ritirare il proprio emendamento, che, diciamo così, sarebbe stato presentato proprio per stimolare un'interpretazione della norma. Allora io chiederei magari, mentre ha chiesto di parlare il consigliere Aresu, di riflettere sull'interpretazione che è stata chiesta, perché se si concorda sull'interpretazione, l'emendamento viene ritirato ed è tutto più semplice.

Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). A nome del Gruppo Misto chiedo il voto segreto sull'emendamento numero 1 e sull'emendamento numero 2.

PRESIDENTE. Il consigliere Aresu chiede, a nome del Gruppo Misto, il voto segreto sugli emendamenti numero 1 e numero 2. Mentre è stato annunciato il voto segreto – e quindi sapete quali sono le conseguenze sugli interventi – è aperta la discussione sull'articolo e sugli emendamenti. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). In ordine all'emenda-

mento numero 1, dove si dice "all'articolo 1 secondo comma" dopo le parole "non superiore a 4 miliardi" vengono aggiunte le parole "oppure un totale dello stato patrimoniale non superiore a 1,5 miliardi". E' un termine, questo, che non ha nessun significato perché il totale dello stato patrimoniale, tecnicamente e ragionieristicamente, non esiste: lo stato patrimoniale, che poi rappresenta la composizione dell'attivo e del passivo di una azienda, è dato da due totali, un totale di attivo e un totale di passivo, e come somma a pareggio, scusate questa rappresentazione tecnica, la differenza fra l'attivo e il passivo, che è rappresentato dal patrimonio netto. Quindi indicare in legge il totale di uno stato patrimoniale non ha nessunissimo significato. Se si volesse parametrare il tutto a un valore, evidentemente bisognerebbe far riferimento o ad attività specifiche, oppure al totale dell'attivo, oppure al totale del passivo, oppure al totale del capitale sociale, oppure al totale del capitale netto. Quindi, così come è formulata, la norma non ha nessun significato e la sua approvazione creerebbe solamente confusione. Per quanto riguarda l'emendamento numero 2 invece, come giustamente ha osservato il relatore, il primo comma dell'articolo 1 è frutto di un meditato esame da parte della Commissione. Si è ritenuto, che questa revisione dell'articolo 49 della legge regionale 31 ottobre 1991 numero 35, possa dare avvio a un processo di ripresa del settore commerciale, anche al fine di consolidare e di favorire l'incremento dell'occupazione. Si è osservato che l'articolo 49 della legge numero 35, al comma primo, indicava genericamente i beneficiari delle agevolazioni nelle imprese che avessero sede in Sardegna, senza specificare a che cosa esattamente ci si intendesse riferire, perché per le società vi può essere la sede legale, la sede secondaria, una sede amministrativa; il termine "sede" non esplicita poi tutti i casi: laddove l'attività commerciale venga svolta sotto forma di ditta individuale la sede non esiste, perché il luogo in cui viene esercitata l'attività deve corrispondere con il domicilio fiscale del contribuente. Il generico termine di sede aveva in effetti causato non poche difficoltà interpretative. Si è ritenuto di dover dare, per così dire, un'interpretazione autentica dell'indicazione originariamente contenuta nell'articolo 49, estendendo il

riferimento anche alla sede secondaria, ma ponendo la condizione, così come è stato detto, che il piano di sviluppo e gli investimenti vengano effettuati in Sardegna. L'intento è quello di richiamare in Sardegna capitali e imprenditori capaci di consolidare lo sviluppo del commercio nell'Isola e di dare impulso anche all'occupazione. Escludere dalle incentivazioni imprenditori provenienti da fuori ma che svolgono in Sardegna l'attività oggetto di agevolazione, proprio nel momento in cui si tende ad allargare e a liberalizzare i mercati, costituirebbe un'insopportabile e fastidiosa azione di tutela corporativistica degli imprenditori sardi. Peraltro l'atteggiamento sarebbe in contrasto con le linee di politica economica già seguite dalla nostra Regione, quando ha inteso, con misure specifiche, favorire l'investimento e l'intervento di imprenditori continentali o non residenti in Sardegna per dare avvio ed impulso ad attività industriali. Quindi, la Commissione ritiene di aver fatto una cosa buona, di aver specificato e interpretato lo spirito originario della legge in maniera corretta, e ritiene che, se la norma verrà approvata, la Sardegna potrà ottenere un qualche beneficio.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 3 le preoccupazioni del collega Masala sono abbastanza fondate, nel senso che effettivamente occorrerà introdurre una precisazione nel testo della legge. E' vero che il concetto di volume di affari in materia di IVA non corrisponde all'imponibile ai fini del reddito: il volume di affari, sostanzialmente, coincide con i ricavi di una azienda, cioè sta a rappresentare le vendite, se si tratta di una impresa commerciale, sta a rappresentare i corrispettivi relativi ai servizi, se si tratta di una azienda di servizi, sta a rappresentare ricavi e corrispettivi, se l'attività dell'azienda che viene svolta è mista. Quindi c'è una certa coincidenza tra volume di affari ai fini IVA e ammontare dei ricavi ai fini del reddito. L'imponibile ai fini del reddito, invece, è già la sintesi della contrapposizione tra ricavi o volume di affari, ma i due concetti possono non coincidere perché taluni ricavi possono non costituire volume di affari, in quanto ne sono esenti oppure non imponibili. Quindi l'imponibile già rappresenta una sintesi, un confronto tra due componenti che hanno rilevanza ai fini reddituali. Perciò, al secondo comma, dove viene detto: "o per le

aziende non soggette agli obblighi derivanti dall'articolo 26 del DPR 26 ottobre 1972, numero 633, ai fini del reddito", sarebbe opportuno dire "ammontare di ricavi", perché il volume di affari ai fini IVA non è detto che debba necessariamente coincidere con l'ammontare dei ricavi rilevante ai fini della determinazione del reddito imponibile. Quindi si potrebbe, con un attimo di sospensione, procedere a una migliore formulazione dell'articolo in modo tale da soddisfare l'esigenza di chiarimento legittimamente posta dal collega Masala.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Chiedo scusa, perché stavamo dando uno sguardo all'articolo 1 per vedere di eliminare quell'inconveniente di cui parlava l'onorevole Masala. A mio avviso è sufficiente inserire il termine "ricavi ai fini del reddito", che grosso modo, come faceva notare il collega Balletto, coincide con il volume di affari agli effetti IVA. Per quanto riguarda l'emendamento numero 1, io suggerirei ai presentatori dell'emendamento di concepirlo in questo modo: sostituire l'espressione "un totale dello stato patrimoniale" con l'espressione "un patrimonio netto non superiore a un miliardo e 500 milioni". E' una soluzione che, a mio avviso, rende assolutamente comprensibile il concetto: il termine "patrimonio netto" è universalmente concepito quale capitale sociale, fondi di riserva, eccetera, eccetera.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io mi dichiaro favorevole all'emendamento numero 2 e ritengo che sia un emendamento essenziale per la funzionalità della legge. Il fine che la legge si propone è di rafforzare le strutture commerciali delle imprese sarde; invece, con il testo approvato dalla Commissione, nel primo comma dell'articolo uno, consentiamo alle imprese esterne alla Sardegna di venire a fare la concorrenza in Sardegna con i soldi della Regione. Quindi otterremmo l'effetto diametralmente opposto, di creare una concorrenza, proprio alle imprese sarde, agevolata e finanziata dalla

Regione. Ciò mi sembra contraddittorio con le stesse finalità della legge; quindi questo emendamento mi sembra che sia essenziale per il corretto funzionamento della legge, altrimenti avremmo l'arrivo in Sardegna di altre imprese di grande distribuzione e conseguentemente lo schiacciamento della piccola impresa sarda, con l'impossibilità per le imprese sarde di rafforzarsi e di essere competitive nei confronti della grande distribuzione italiana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). A me fa specie che si ritenga incomprensibile l'emendamento numero 1, pur condividendo la proposta dell'onorevole Casu. Come dicevo poc'anzi, questa dicitura è prevista non soltanto nella normativa comunitaria, ma è prevista da una deliberazione del nostro Governo, precisamente del 10 maggio 1995, in materia di agevolazioni previste dall'articolo 8 del decreto legge 20 aprile 1995, numero 123. Questa norma è stata inserita appositamente nell'ambito della normativa comunitaria, in modo da dare risposte a quel commercio di tipo sociale che permette un abbattimento dei costi per le imprese e le società che non operano a fini di lucro: si tratta di società, cooperative, associazioni che si formano per dare risposte a problemi sociali. Se questo problema è stato affrontato in paesi che stanno molto meglio di noi, non capisco perché quel criterio non si possa recepire nella nostra Regione dove i problemi economici e sociali dei cittadini non sono certamente minori. Si tratta di recepire una norma che agevola non soltanto le società il cui legittimo fine è quello di fare reddito e di fare guadagni, ma anche coloro che si associano per svolgere la propria attività nel sociale.

Comunque sia, io penso che in sede di coordinamento, con una breve sospensione, si possa recepire la specificazione del patrimonio netto così come indicava l'onorevole Casu, in modo da trovare una formulazione che tenga conto veramente delle esigenze di tutti i sardi. Rispetto all'emendamento numero 2, Bonesu ha indicato chiaramente quali sono le finalità di un blocco rispetto alle società aventi anche sede secondaria in Sarde-

gna; non sembra opportuno accordare ulteriori agevolazioni a quei colossi che, differenziandosi con la possibilità di costituire anche società piccole e medie, possono penetrare nel tessuto commerciale sardo e distruggere ulteriormente la nostra economia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Per una precisazione. Alla luce dei chiarimenti ricevuti in aula, sentiti anche gli uffici dell'Assessorato, proporrei che in sede di coordinamento, oppure sotto forma di emendamento orale, il secondo comma venga integrato, subito dopo le parole "o per le aziende non soggette agli obblighi e agli adempimenti derivanti dal DPR del 26 ottobre 1972, numero 633", con l'espressione "ricavi ai fini del reddito". In questo modo l'emendamento non avrebbe più ragione di essere.

PRESIDENTE. Allora riepiloghiamo un momento. L'onorevole Masala dice che l'emendamento numero 3 verrebbe ritirato se, in sede di coordinamento, dopo le parole "dal D.P.R. 26 ottobre 1972, numero 633", si inserissero le parole "ricavi ai fini del reddito".

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, Assessore del turismo, artigianato e commercio. Il parere della Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Anche il parere del relatore è favorevole, allora consideriamo ritirato l'emendamento numero 3, con la specificazione proposta dal collega Masala, che, se non ci sono osservazioni, inseriamo già nel testo. Per quanto riguarda gli altri due emendamenti, sull'emendamento numero 1 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Mi pare che sia l'onorevole Balletto, sia l'onorevole Casu, sia in qualche modo l'onorevole Vassallo, tendessero a rilevare che nella terminologia usata in Italia l'espressione "totale dello stato patrimoniale" non è immediatamente comprensibile, perché lo stato patrimoniale è formato di una posta attiva e di una posta passiva. Più intelligibile

sarebbe parlare di "patrimonio netto non superiore a". L'onorevole Vassallo mi pareva anch'egli disponibile a utilizzare questa espressione, quindi l'emendamento numero 1, se siamo d'accordo, verrebbe letto in questo modo: "All'articolo 1, secondo comma, dopo le parole 'non superiore a 4 miliardi' vengono aggiunte le parole 'oppure un patrimonio netto non superiore a 1,5 miliardi'. L'emendamento sarà votato a scrutinio segreto in questa formulazione. L'emendamento numero 2 non ha ricevuto particolari osservazioni, ma anche su questo è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

**Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento
numero 2**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 2.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	58
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	14
contrari	44

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria
- Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busone-
ra - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca -
Cugini - Degortes - Dettori Bruno - Dettori Ivana
- Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris
- Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu -
La Rosa - Liori - Locci - Loddo - Lombardo -
Macciotta - Manchinu - Marracini - Marteddu -
Masala - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia -
Petrini - Piras - Pirastu - Randaccio - Sanna Gia-
como - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Usai
Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Ricordo che è stato ritirato l'emendamento numero 3. Passiamo ora alla votazione dell'articolo 1, poi passeremo alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 1, nella lettura che ne abbiamo prima dato.

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 1

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 1.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
votanti	57
astenuti	1
maggioranza	29
favorevoli	9
contrari	48

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Lippi - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marteddu - Masala - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Petrini - Piras - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

L'articolo 2 è stato soppresso dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, Segretario:

Art. 3

1. L'articolo 52 della legge regionale 31 ottobre 1991, n. 35, è sostituito dal seguente:

“Art. 52 - Agevolazioni particolari per incentivare l'attuazione degli indirizzi regionali.

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad abbattere gli interessi gravanti sui prestiti concessi dagli enti creditizi, appositamente convenzionati, alle imprese individuate dall'articolo 49. L'abbattimento degli interessi è concesso nella misura del 50 per cento del tasso ufficiale di riferimento vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento, nei limiti della spesa ammissibile e secondo le percentuali così determinate:

a) per il commercio all'ingrosso: 70 per cento entro il limite di lire 1.500.000.000;

b) per il commercio al dettaglio in sede fissa ed ambulante e per i pubblici esercizi: 85 per cento entro il limite di lire 1.500.000.000;

c) per le cooperative di consumo: 60 per cento, entro i limiti di lire 750.000.000;

d) per le piccole e medie imprese esercenti il commercio al dettaglio in Sardegna che si associano e rinunciano alle autorizzazioni amministrative relative a preesistenti esercizi di vendita: il 90 per cento dell'investimento entro il limite di lire 3.000.000.000 per ogni impresa associata;

e) per i consorzi di imprese, gruppi di acquisto, società consortili di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 49: fino a dieci volte il capitale sottoscritto e versato dalle imprese associate fino al limite complessivo di lire 5.000.000.000.

2. L'agevolazione di cui al precedente comma viene concessa agli enti creditizi convenzionati mediante provvedimento dell'Assessore regionale competente in materia di commercio, nell'ambito delle disponibilità presenti in conto impegni nel fondo di cui all'articolo 59 della legge regionale n. 35 del 1991 e dagli ulteriori stanziamenti autorizzati dal bilancio regionale ed ancora da versare a detto fondo. Per l'erogazione della agevolazione non trova applicazione il comma 2 del su richiamato articolo 59.

3. A valere sul fondo di cui all'articolo 59 della legge regionale n. 35 del 1991 alle iniziative realizzate per il tramite di società di locazione finanziaria, appositamente convenzionate con l'Amministrazione regionale, può essere concesso un abbattimento in conto canoni per la durata del contratto di locazione nella misura pari all'ammontare dell'abbattimento degli interessi concedibile per un investimento dello stesso importo, ai sensi della presente legge. L'abbattimento in conto canoni viene versato alla società di locazione finanziaria alle scadenze delle singole rate, con provvedimento dell'Assessore regionale competente in materia di commercio.

4. Le agevolazioni di cui alla presente legge non sono cumulabili per il medesimo oggetto con altre provvidenze creditizie o contributive previste dalla normativa regionale; sono invece cumulabili con agevolazioni statali e comunitarie aventi analoghe finalità, purché l'ammontare complessivo della contribuzione non sia superiore al massimale C.E. di aiuto, calcolato in "equivalente sovvenzione netto".

5. La violazione della disposizione di cui al precedente comma comporta l'obbligo di rifondere le somme percepite a valere sulla presente legge, maggiorate di un tasso di interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data del recupero, incrementato di quattro punti".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRAS, Segretario:

Art. 4

1. Il comma 1 dell'articolo 55 della legge regionale n. 35 del 1991 è sostituito dal seguente:

"1. I prestiti per il credito d'esercizio, di cui al precedente articolo 52 ter, sono concessi sulla base di accertate esigenze, in misura non superiore al 30 per cento del volume d'affari dichiarato ai sensi del comma 2 dell'articolo 49, nell'anno precedente

a quello di presentazione della domanda, anche in aggiunta alle altre agevolazioni previste dalla presente legge e con il limite massimo di 300 milioni".

2. Il comma 2 dell'articolo 55 della legge regionale 31 ottobre 1991, n. 35 è sostituito dal seguente:

"2. Alle imprese commerciali di cui al precedente articolo 49, lettera d), i prestiti per il credito di esercizio possono essere concessi, sulla base di accertate esigenze, sino ad un importo massimo del 30 per cento del volume d'affari dichiarato ai fini dell'IVA nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRAS, Segretario:

Art. 5

1. Il comma 2 dell'articolo 61 della legge regionale n. 35 del 1991 è sostituito dal seguente:

"2. Il contributo massimo per ciascuna iniziativa non può essere superiore ai 100.000.000 di lire".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

PIRAS, Segretario:

Art. 6

Norma finanziaria

1. Le spese per l'attuazione della presente legge sono valutate in lire 1.000.000.000 annue a decorrere dal 1996.

2. Nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1995-1997 sono apportate le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Capitolo 03017

Fondo speciale per fronteggiare spese di investimento dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 3, L.R. 7 aprile 1995, n. 7)

1995	lire	---
1996	lire	1.000.000
1997	lire	1.000.000

mediante riduzione della riserva di cui al punto 10 della tabella B allegata alla legge regionale 7 aprile 1995, n. 7.

In aumento

07 - TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

Capitolo 07055

Somma da versare al fondo istituito per la concessione delle agevolazioni previste a favore delle imprese commerciali; oneri per la gestione dello stesso fondo speciale (artt. 49, 50, 52, 55, 57, 58 e 59, L.R. 31 ottobre 1991, n. 35, art. 42, L.R. 28 aprile 1992, n. 6, art. 14, comma 2, L.R. 6 novembre 1992, n. 20, art. 37, L.R. 20 aprile 1993, n. 17, L.R. 14 settembre 1993, n. 42, artt. 4, comma 3, e 2 L.R. 31 gennaio 1994, n. 2 e artt. 3 e 4 della presente legge)

1995	lire	---
1996	lire	1.000.000
1997	lire	1.000.000

3. Le spese per l'attuazione della presente legge gravano sul capitolo 07055 del bilancio della Regione per l'anno 1996 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Soltanto per segnalare un errore materiale: al comma 1 le spese per l'attuazione della legge sono valutate in un miliardo di

lire; nei riferimenti ai capitoli è indicata la cifra di un milione.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'onorevole Masala per la consueta attenzione; gli uffici, in sede di coordinamento, terranno conto di questa avvertenza.

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Prima di procedere alla votazione finale per appello nominale comunico che è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Ordine del giorno Nizzi - Amadu - Floris - Biancareddu - Casu - Lombardo - Oppia sulla legge regionale 31 ottobre 1991, n. 35, sul commercio e con particolare riferimento alla probabile realizzazione dell'impianto di triturazione criogenica di pneumatici usati a Tertenia e loro commercializzazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione della proposta di legge n. 86/B concernente il commercio;

CONSIDERATA la grave situazione in cui si è venuta a trovare l'intera collettività di Tertenia e di Tortolì dopo l'inizio dell'assurda vicenda sulla probabile realizzazione dell'impianto di triturazione criogenica, da 50.000 tonnellate annue;

CONSTATATO che si sta trattando della spesa di oltre 70 miliardi di lire, la maggior parte dei quali appartenenti all'intera collettività nazionale e in particolare a tutti i sardi i quali ben lieti sarebbero di vedere realizzata una attività industriale in un territorio già pesantemente penalizzato e che non vede, al momento, via d'uscita dalla grave crisi economico-sociale;

PRESO ATTO che, secondo le affermazioni rilasciate a mezzo stampa dall'amministratore della C.I.S.I. Immobiliare, esisterebbe un impianto gemello per lo smaltimento dei pneumatici usati da 50.000 tonnellate annue e che il succitato impi-

to, installato a Monaco in Germania, di proprietà della GLOBE GMBH, società con sede a Monaco di Baviera, sarebbe stato visitato dai tecnici della Banca CIS;

APPURATO che un tale impianto non è stato ancora individuato da esperti del settore, non solo in Monaco, ma neanche in tutta la Germania, la quale produce da sola circa 300.000 tonnellate annue di pneumatici usati;

ACCERTATO che per la normativa italiana e tedesca, e di conseguenza europea, i pneumatici sono considerati a tutti gli effetti dei rifiuti solidi speciali e di conseguenza assoggettati a legislazione speciale, mentre per l'Amministratore della C.I.S.I. gli stessi pneumatici sarebbero considerati materie prime secondarie (M.P.S.) da riutilizzare; RILEVATO che una tale movimentazione di pneumatici usati necessiterebbe di una intera flotta di navi e mezzi di trasporto speciali, oltre e soprattutto di luoghi idonei allo stoccaggio di tali prodotti;

ACCERTATO inoltre che, secondo il servizio telefonico tedesco, non esiste la ditta GLOBE GMBH, per lo meno non risulta ubicata nella via (Hidelgaardestrasse) e al numero civico di Monaco dove dovrebbe aver sede, e soprattutto viene utilizzato un codice di avviamento postale (D-80359) ormai abbandonato da molti anni nella identificazione della città di Monaco di Baviera,

impegna la Giunta regionale

I. a verificare:

a) la rispondenza dell'investimento proposto alla economicità delle condizioni di esercizio e di mercato;

b) l'esistenza o meno di analoghi impianti, sia in Italia che in Europa, o nel resto del mondo;

c) la provenienza e i quantitativi dei pneumatici da smaltire;

d) la disponibilità e le caratteristiche dei mezzi di trasporto, siano essi navali, ferroviari o gommati;

e) le conseguenze di impatto ambientale e le disponibilità delle aree destinate allo stoccaggio;

f) l'affidabilità economico-finanziaria dei soggetti proponenti e l'assetto societario;

II. a riferire in Aula, entro trenta giorni, sugli argo-

menti oggetto del presente ordine del giorno. (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato presentato alla fine della discussione generale, quindi non può essere illustrato.

Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria per esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. Molto brevemente. La Giunta, a parte il rilievo che alcune constatazioni espresse nella parte motiva del documento contengono delle imprecisioni, fa presente che l'Assessorato dell'industria, oltre un mese fa, e successivamente il Presidente della Giunta regionale, hanno provveduto a chiedere un approfondimento all'ente istruttore delle pratiche della legge numero 17, perché ogni incertezza e ogni dubbio su questo investimento vengano fugati...

PRESIDENTE. Chiedo scusa un attimo, Assessore. Pregherei i colleghi di prendere posto, prego.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. Dicevo, nonostante da un certo punto di vista l'ordine del giorno risulti superfluo, in quanto la Giunta ha già avviato un ulteriore approfondimento dell'istruttoria, chiedendo all'ente creditizio una risposta, sostanzialmente, alle stesse domande poste nell'ordine del giorno ed anche a qualche altra, ritiene di accogliere quest'ordine del giorno, proprio in quanto corrisponde a quanto già la Giunta sta operando in questo campo.

PRESIDENTE. Quindi la Giunta accoglie l'ordine del giorno. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 86.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale

avrà inizio l'appello. (*E' estratto il numero 31, corrispondente al nome del consigliere Floris.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Floris.

PIRAS, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Locci - Loddo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Petrini - Piras - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Usai Edoardo - Zucca - Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
astenuti	1
maggioranza	28
favorevoli	54

(*Il Consiglio approva.*)

Continuazione della discussione del disegno di legge:
"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e del bilancio degli enti strumentali per l'anno finanziario 1996" (180)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Avevamo concluso la votazione degli articoli del disegno di legge numero 180, concernente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1996; dovremmo procedere alla votazione finale.

Ha domandato di parlare il consigliere Frau.

Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Signor Presidente, signori consiglieri, ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Per il secondo anno consecutivo il Consiglio regionale è chiamato a autorizzare la Giunta all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione. Ma se per quanto riguarda il bilancio 1995 ciò poteva essere anche comprensibile, visto che il Consiglio regionale è stato rinnovato nel 1994, quest'anno indubbiamente non si comprendono in modo assoluto le ragioni del ritardo, perché la Giunta, ai sensi della legge regionale numero 11, del 1983, che prevede la presentazione degli elaborati del bilancio entro il 30 settembre di ogni anno, aveva a mio avviso tutto il tempo necessario per rispettare quel termine: al limite era giustificabile qualche lieve ritardo. Si è visto che le Commissioni di merito potevano lavorare, così come stanno lavorando assiduamente in questo periodo, e far sì che il bilancio della Regione e i bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1996 fossero approvati entro il 31 dicembre 1995. Invece si chiede l'esercizio provvisorio: non solo, si chiede l'esercizio provvisorio per un solo mese. Credo che questo, onorevole Presidente, non abbia nessun significato, perché ho l'impressione, visti i tempi tecnici, che quel termine non possa che saltare. Infatti, dal momento in cui eventualmente il Consiglio regionale approverà il bilancio in Aula, si passerà poi al controllo dello stesso da parte del Governo, cui seguirà la pubblicazione della legge sul Bollettino Ufficiale della Regione, quindi sicuramente passerà più del mese per il quale è stato chiesto l'esercizio provvisorio. Tutto questo, signor Presidente, ci lascia molto perplessi. Siamo consapevoli, come viene detto nella relazione, dell'esigenza di continuità dell'attività amministrativa in regime provvisorio, ma non si può chiedere all'opposizione di tamponare errori ed omissioni della maggioranza. Pertanto, se l'esercizio provvisorio lo si vuole approvare, lo si approvi con i voti della maggioranza, se la maggioranza ha i voti, perché il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Molto brevemente, per mettere in evidenza che anche quest'anno siamo costretti a ricorrere all'esercizio provvisorio a causa del ritardo con il quale è stata presentata in Consiglio la manovra finanziaria. Come tutti sappiamo, la legge stabilisce che gli atti relativi alla manovra finanziaria devono essere trasmessi al Consiglio entro il 30 settembre, invece, se non ricordo male, sono stati trasmessi il 14 novembre. E' evidente che se fossero stati trasmessi tempestivamente saremmo stati in grado di approvare la legge finanziaria e il bilancio entro i termini stabiliti. Per quanto ci riguarda io posso dire che in Commissione stiamo lavorando molto alacremente, nel pieno rispetto del Regolamento. Cioè non andremo oltre i termini previsti dal Regolamento, e per questa finalità abbiamo lavorato anche di notte e concluderemo pure di notte. Quindi rivolgo un invito molto sentito alla Giunta perché proceda nei termini stabiliti dalle disposizioni di legge. Per le motivazioni poc'anzi esposte, comunque, noi voteremo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo molto brevemente, non per mero atto di testimonianza politica, ma perché non credo possa passarsi sotto silenzio una prassi costante, una vicenda che ormai si ripete troppo spesso. A fronte delle dichiarazioni di principio, di buona volontà in ordine all'accelerazione della spesa, all'approvazione dei programmi, agli investimenti, regolarmente ci troviamo davanti alle insufficienze della Regione, e in questo caso non può che dirsi, in particolare, alle insufficienze della Giunta regionale e dei partiti che la sostengono. Insufficienze gravi rispetto alle scelte che con tempestività si devono fare, perché la situazione economica e sociale della Sardegna sta sempre più assumendo aspetti allarmanti. L'ennesimo ricorso all'esercizio provvisorio, come hanno già sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto - e mi dispiace che qui sia assente l'Assessore competente, il professor Sassu - si ripete senza una motivazione plausibile. Esattamente un anno fa l'assessore Sassu aveva giocato parecchio

della sua credibilità politico-istituzionale assicurando che quella sarebbe stata l'ultima volta in cui si ricorreva all'esercizio provvisorio e che il ricorso all'esercizio provvisorio non era, in quella circostanza, da attribuirsi a responsabilità della nuova Giunta regionale, ma a quella della Giunta precedente. Oggi mi chiedo: era valida l'affermazione di un anno fa dell'assessore Sassu? Quali sono le ragioni che oggi lo stesso Assessore può addurre per giustificare la richiesta di approvazione dell'esercizio provvisorio, che è una responsabilità collegiale della Giunta, della coalizione di centrosinistra, dei partiti che la sostengono?

Basta leggere la relazione della Giunta regionale e poi le motivazioni addotte dalla maggioranza in Commissione per accorgerci che solo ragioni politiche, di gravi carenze politiche hanno determinato questo ricorso all'esercizio provvisorio. La relazione della Giunta dice che "Il presente disegno di legge viene proposto stante l'imminente fine dell'anno". La motivazione del ricorso all'esercizio provvisorio risiede in questo assunto: cioè l'imminenza della fine dell'anno deve indurci all'esercizio provvisorio. Non sono esternate ragioni tecniche, che può darsi ci siano; non si sa se vi sono ragioni politiche di fondo (mancanza di progettualità della Giunta regionale, di tempestività, di collegialità dell'assunzione di scelte da parte della Giunta, nel rapporto col Consiglio, in particolare con i Gruppi di maggioranza); non si capisce, insomma, a che cosa si debba. La relazione della Commissione afferma poi, che la Commissione bilancio ha approvato il disegno di legge col voto favorevole dei Gruppi di maggioranza e l'astensione dei Gruppi dell'opposizione, avendo condiviso i motivi che hanno indotto la Giunta a proporre l'esercizio provvisorio. La maggioranza della Commissione ha dunque accolto le ragioni della Giunta, cioè che siamo alla fine dell'anno. Bene, io credo che questa vicenda non possa passare in second'ordine: ci siamo dannati l'anima per chiedere al Governo, attraverso raccomandazioni varie, il rispetto delle scelte del Consiglio regionale, abbiamo preteso o pretendiamo dal Governo il rispetto degli impegni assunti, ma noi non siamo in grado di fare quello che è il nostro dovere, di evitare, cioè, che si spenda in ritardo, che si rischi persino di perdere i fondi della Comunità Euro-

pea, l'efficacia del POP è legata al fatto che i soldi si spendano, non solo che si impegnino. Questo ritardo determinerà un ulteriore ritardo anche nella spendita dei fondi della Comunità Europea, dei fondi nazionali e dei fondi regionali, con grave danno per l'economia e per l'occupazione. Ci saranno ritardi nell'attuazione dei programmi, ci saranno ritardi in tutta la manovra finanziaria del '96, cui inevitabilmente conseguirà l'assestamento di bilancio. Questi sono fatti che hanno una ricaduta esclusivamente negativa. Io mi chiedo se questo fatto è stato valutato nei tempi, nei modi, nei termini che erano previsti, non solo per un mero rispetto della legge, ma per l'esigenza di un'attenzione piena alla situazione della Sardegna e alla soluzione dei problemi più urgenti. Sottolineo anch'io il fatto che l'indicazione del 31 gennaio quale termine ultimo per consentire alla Giunta l'esercizio provvisorio non pare congrua, perché è un termine che non può essere assolutamente rispettato. Anche questo è un indicatore di serietà, onorevole Presidente e colleghi consiglieri: parlo ovviamente di serietà politica in senso lato. Allora io credo che chi deve farlo si debba assumere le sue responsabilità, anche sotto questo profilo.

Vorrei fare anche un'annotazione a margine della questione del bilancio: io credo che le vicende di questi ultimi mesi, che hanno reso precari gli equilibri all'interno della coalizione, non possano essere sottaciuti. Se troppo tempo è stato dedicato agli equilibri per la ricerca degli spazi nel sottogoverno, negli enti, se troppe riunioni sono state dedicate per far bilanciare questi equilibri e se da questo ne è derivato un logoramento, un deterioramento dei rapporti all'interno della maggioranza che esprime la Giunta, questo non può essere fatto pagare né al Consiglio regionale, né tanto meno ai sardi. Allora io credo che si debba avere il coraggio da subito di valutare se esistono le condizioni politiche - e questo è un appello che rivolgo a tutto il Consiglio, al di là dei ruoli, evidentemente, e degli schieramenti - per gettare le basi di un nuovo Governo della Regione: un Governo più autorevole, più importante, che punti a un accordo su linee programmatiche precise, con scadenze precise e che, al di là degli schieramenti, porti davvero la Sardegna a uscire dalle secche della crisi economica e sociale nella quale essa si

trova. Questo lo dico senza voler creare scandalsmi, né suscitare ipocrisie da parte di nessuno. Ieri c'è stata la manifestazione davanti a Palazzo Chigi, nella quale la rappresentanza dei lavoratori sardi ha subito un'umiliazione. Quello di ieri è stato un fatto molto grave, il quale ha rivelato che evidentemente la classe politica regionale non è in grado di difendere e rappresentare al meglio a Roma gli interessi dei nostri lavoratori, soprattutto di quelli che stanno perdendo il posto di lavoro. Si sono esposti i lavoratori in prima persona, per coprire una carenza di azione politica e di incisività politica. Anche questo deve far meditare; non possiamo scaricare e chiedere ai sindacati e ai lavoratori di farsi carico di precise responsabilità politiche, che risiedono invece negli organismi istituzionali deputati dal popolo per rappresentare gli interessi dell'Isola. E allora, se la situazione è questa, non credo che si possa fare a meno - mentre comunque ci accingiamo ad elaborare gli strumenti dell'attività finanziaria della Regione e degli enti strumentali - di pensare a un nuovo Governo della Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALELTTO (F.I.). Signor Presidente, colleghi, vorrei solo far osservare che in un momento di grande travaglio, qual è quello che attualmente attraversa la Sardegna, tra poche cose che assolutamente non potevano mancare erano lo strumento del bilancio e della legge finanziaria. Credo che con un po' di buona volontà, se mai ci fosse stata, la Giunta avrebbe potuto presentare i documenti entro il termine previsto dalla legge, cioè entro il 30 di settembre, e che le Commissioni di merito e la Commissione programmazione avrebbero potuto con la massima serenità e tranquillità affrontare l'esame di questi documenti. Invece, come sempre, questi documenti arrivano in ritardo. Lo scorso anno avemmo occasione di contestare il ritardo, però tutto sommato eravamo anche consapevoli che i tempi ridotti avevano sostanzialmente impedito alla Giunta di produrre il documento nei termini: la Giunta era stata nominata ai primi giorni di settembre, se ben ricordo, e quindi entro il 30 di settembre difficilmente i documenti si potevano presentare. Questo però, già allora,

non giustificava che venissero presentati il 19 o il 20 di dicembre dello stesso anno. Quindi se era giustificato il mancato rispetto del primo termine, certamente non era giustificato il cospicuo ritardo col quale i documenti stessi venivano presentati. Quest'anno la giustificazione purtroppo non esiste; la Giunta è in piedi globalmente, nei due esperimenti, Palomba I e Palomba II, ormai da quattordici, quindici mesi. In piedi si fa per dire, qualcuno mi fa osservare. E' in piedi comunque da quindici mesi, quindi il ritardo non è più giustificabile. Questo fatto, come dicevo prima, è gravissimo. Il comportamento omissivo della Giunta è assolutamente imperdonabile e fortemente censurabile. La prova di quanto sia oggetto di interesse l'argomento di cui discutiamo è data dalla presenza della Giunta in quest'Aula: vedo solo l'assessore Fadda, il quale, in ordine alla predisposizione del bilancio, è forse l'Assessore cui competono minori impegni rispetto a tutti gli altri colleghi. La Sardegna, dunque, ancora una volta incolpevole, vede nuovamente cadere su se stessa una grave sciagura. Non potremmo infatti definire in maniera diversa e più benevola l'ennesima disgrazia che questa maggioranza le ha riservato. Come ricordava prima il collega Amadu, l'esercizio provvisorio limita al massimo l'attività di governo delle risorse disponibili, impedendo di fatto organici e razionali interventi nell'assunzione degli impegni e nella conseguente erogazione della spesa, vanificando la nuova, preannunciata politica economica che la Giunta dovrebbe perseguire in coerenza con le dichiarazioni programmatiche rese dal presidente Palomba all'atto del suo insediamento.

Non sarà quindi possibile, nel periodo di durata dell'esercizio provvisorio, effettuare tempestivi e appropriati interventi, finalizzati alla rimozione dei tanti ostacoli esistenti e alla creazione dei presupposti per il rilancio delle attività produttive, né condurre una seria, adeguata lotta alla disoccupazione dilagante. Qualcuno potrebbe, tuttavia, obiettare che il ricorso all'esercizio provvisorio è per solo un mese, e che quindi, da febbraio, essendo operativa la legge di bilancio, si potrà tornare alla gestione ordinaria. Ma è puramente utopistico ritenere che entro il 31 di gennaio possa essere operante la legge sul bilancio, perché i tempi tecnici non consentono affatto di rispettare quel ter-

mine. L'Esecutivo dimostra poca serietà quando, demagogicamente, indica un termine modesto (come dire: "sarà solamente un mese"), mentre si sa con certezza, in partenza, che questo termine sarà abbondantemente superato. Quali considerazioni di ordine politico possono trarsi da questo omissivo comportamento della Giunta? Non certamente quello di una colpevole trascuratezza; non è possibile: l'assessore Sassu è un esperto economista, un valido programmatore, possiede gli strumenti per arrivare a fare quello che sarebbe suo dovere fare.

I ritardi sono determinati da una coalizione di maggioranza che è fortemente divisa. L'emergere di contrasti e di lacerazioni insanabili impedisce l'esistenza di una vera maggioranza: e si tratta proprio di divergenze in ordine ad una seria e coerente programmazione. Ad oggi, ricordiamolo ancora una volta, non esiste il piano generale di sviluppo, atto fondamentale sul quale dovrebbe basarsi tutta la manovra finanziaria di un periodo più o meno lungo, come minimo un triennio. Di fronte a questo sfacelo totale, cosa possiamo dire? Possiamo non dire che una maggioranza non esiste? Dobbiamo dire che è il momento, come osservava il collega Amadu, di formare una nuova coalizione di maggioranza, di arrivare ad un nuovo governo che veramente affronti i problemi della Sardegna. E' il momento delle scelte: scelte che devono essere assunte coerentemente con le linee programmatiche. Non si possono certo, risolvere subito tutti i problemi; qualsiasi scelta fatta sicuramente scontenterà taluni: tuttavia vi sono sicuramente alcune scelte che devono essere assunte immediatamente, nell'interesse della Sardegna, per invertire la tendenza al sottosviluppo e contribuire alla crescita economica e sociale del nostro Paese. Concludendo verrebbe da dire che forse, considerati e valutati i contenuti della manovra finanziaria e del bilancio, sarebbe più produttivo che la Sardegna venisse amministrata, non dico per soli 4 mesi, quanti ne consente la legge, ma per gli interi 12 mesi, dall'esercizio provvisorio, perché tutto sommato la manovra finanziaria del 1995 era molto migliore, in termini di contenuti, rispetto a quella che il Consiglio dovrà approvare per il 1996.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, il ricorso all'esercizio provvisorio, in presenza di un Governo regionale e di una maggioranza capaci, non sarebbe, di per sé, una grande iattura. Tuttavia ci troviamo di fronte al protrarsi di una situazione che fino ad oggi non ha prodotto niente, anche perché i dati sulla spesa ci dicono che, in effetti, di esercizio provvisorio se ne è fatto per tutto l'anno passato e non soltanto per un mese. Nel frattempo stiamo assistendo a un costante peggioramento della situazione economica, in quest'Isola. Il numero dei disoccupati viene ormai stimato, per fine anno, sempre più vicino ai 300 mila posti di lavoro, la Giunta Palomba, da quando è nata, cioè dalla sua prima edizione, in Sardegna non ne ha creato neanche uno. L'esercizio provvisorio e il ritardo nella presentazione dei documenti finanziari di quest'anno, sommati ad altre recenti vicende - cito per esempio le nomine alla SFIRS - sono il risultato della rissosità, della mancanza di prospettive unitarie, della mancanza di un modello ideale comune di sviluppo per quest'Isola. Maninchedda, in un suo recente intervento, definirebbe il ricorso all'esercizio provvisorio come uno degli elementi di quella inaudita incapacità di governo e di quella dimensione culturale dell'invidia costantemente orientata contro chiunque abbia idee e capacità. Qui stiamo andando avanti non nel valorizzare le risorse, nel valorizzare le cose positive, le capacità, le dimensioni manageriali, ma nell'ottica del giorno per giorno, nella politica dell'orticello.

Mi rivolgo soprattutto a voi, cari amici popolari: l'unica matrice comune che oggi vede accomunati i popolari è la teoria dell'universalità politica dell'orticello, cioè ritenere che vada tutto bene finché il proprio orticello è florido e produce, pensando che il resto del mondo sia uguale all'orticello senza guardare cosa c'è oltre il muretto a secco del proprio confine. Ma gli orticelli è difficile difenderli dagli assalti di gruppi con collaudate organizzazioni e, uno dietro l'altro, finiscono per diventare ulteriore elemento di instaurazione di un regime che si afferma progressivamente, indisturbato. Esiste un difetto di fondo nelle vostre convinzioni e cioè che in Italia e in Sardegna sia oggi possibile, in presenza di un PCI-PDS ancora legato a schemi di partito tipicamente leninista,

costruire degli spazi per una sinistra di tipo europeo o moderata sull'esempio del Partito Democratico statunitense. In politica lo spazio al sogno deve essere riservato solo all'ideale punto di arrivo di un progetto, ma la realtà deve essere letta per quello che è, impedendo al sogno di confondersi con essa, evitando di costruire scorciatoie ideali prive di qualsiasi fondamento. Ma davvero si crede che una sinistra cosiddetta popolare, ormai non più cespuglio, ma ciuffo d'erba pascolato, abbia in sé la capacità di elaborare programmi, la forza, l'organizzazione e il retroterra culturale ed elettorale per fare concorrenza al partito più organizzato in Italia? A quel partito formato da tanti militanti disposti a qualsiasi cosa, pur di vedere affermare il proprio colore? No, questo Paese non potrà mai definirsi normale finché una parte dei suoi cittadini saranno ancorati a questa cultura della politica e finché alcuni politici faranno di queste caratteristiche, di questa capacità di indicare modelli fideistici ai cittadini, la propria forza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Le motivazioni e le responsabilità del ritardo sono state già spiegate a sufficienza dagli oratori che mi hanno preceduto. Io vorrei fare in questa sede qualche considerazione sullo stato delle cose nella politica regionale della Sardegna. Non provo nessuna meraviglia per la richiesta da parte della Giunta dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Quanto si sta verificando in Sardegna rappresenta la prova evidente del completo fallimento della coalizione di sinistra-centro, che si è rivelata incapace di tradurre gli accordi politici in azioni concrete ed efficaci di governo. La situazione politica della Sardegna rappresenta un vero e proprio laboratorio politico nel quale si stanno sperimentando sulla pelle dei sardi gli effetti catastrofici dell'egemonia di questa coalizione. Mi pare pertanto riduttivo e in parte mistificatorio attribuire al presidente Palomba la responsabilità dell'immobilismo e dell'incapacità di governo della Regione. La questione sostanziale è che in Regione manca completamente la programmazione. E' entrata irrimediabilmente in crisi

la disomogenea coalizione all'interno della quale si scontrano istanze culturali, valori, esperienze politiche e di governo totalmente differenti. La Giunta regionale e la maggioranza che la sostiene sono ormai divise su tutto: sui principi autonomistici, sul ruolo del sistema di credito, sulle scelte fondamentali in ordine ai problemi energetici (carbone e metano), sulla tutela delle coste, sul parco del Gennargentu e sugli altri parchi naturali, sugli interventi per la Sardegna centrale. E' divisa su tutto, questa maggioranza. La conseguenza devastante di questa situazione è una logorante trattativa che si è tradotta nell'immobilismo più totale e che sta portando, anzi, potrei dire che ha portato già la Sardegna sul baratro.

Nel caso in cui l'assunzione di decisioni è stata però inevitabile, come per le nomine, ha prevalso lo strapotere del partito egemone, del PDS, che ha esercitato un ruolo di stringente condizionamento nei confronti del presidente Palomba. Questo metodo di dirimere le controversie, nello stile del vecchio Partito comunista, è stato utilizzato finora soprattutto per conquistare le principali posizioni di potere nel settore finanziario e del credito, nel quale mi pare che tutti quanti ben abbiano presente la situazione attuale; l'egemonia del PDS è manifestata dalla Presidenza di SFIRS, BIC, SIGMA, EMSA, CRS4, Consorzio 21, SIPAS, e di ben cinque consorzi industriali della Sardegna, oltre all'autorità portuale, per citare solo quelli aventi competenze nel campo della politica industriale. Verrà progressivamente questo potere esteso a tutti i settori della nostra Regione, con buona pace di chi è ancora convinto di poter rivendicare ruoli di pari dignità all'interno della coalizione. Gravi sono pertanto le responsabilità dei partiti minori della coalizione, i quali, per meri interessi di potere, legittimano questo stato di cose. Non bastano inutili e isolate prese di posizione, né tantomeno è corretto addossare tutte le colpe sul povero presidente Palomba. Non si possono attribuire a Palomba responsabilità che sono da attribuire al fallimento politico della coalizione. Con questo voglio rispondere indirettamente anche all'onorevole Soro, il quale - esprimendo, credo, la posizione di tutto il Partito popolare - con troppa sicumera sostiene che Palomba deve prendere atto di non saper governare. Sareb-

be molto più serio che le forze moderate e i sardisti prendessero atto, nella loro esperienza di coalizione con il PDS, che questo partito si rivela giorno dopo giorno ancora portatore di una cultura settaria e prevaricatrice nei confronti delle altre forze di governo. Non si risolverebbe la crisi della Sardegna con qualche rimpasto e con il sacrificio del presidente Palomba: non il Presidente, ma la coalizione deve essere totalmente modificata, creando le condizioni per un patto tra le forze riformatrici nel Consiglio, che siano in grado di contrastare la restaurazione imposta dal PDS e di interpretare e risolvere i problemi strutturali della nostra Isola. Occorre a tal fine un preciso accordo programmatico, che, nel rispetto dei valori autonomistici, fissi priorità, modalità, tempi di attuazione, tralasciando inutili pregiudiziali ideologiche e preoccupazioni di carattere solamente elettorale. Per quanto riguarda l'esercizio provvisorio, annuncio che il mio Gruppo si asterrà dall'esprimere un voto, ma solo per dovere, in quanto siamo fermamente convinti che la richiesta dell'esercizio provvisorio non meriti comunque un voto favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 180.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. (*E' estratto il numero 34, corrispondente al nome del consigliere Frau.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Frau.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Ghirra - Giagu - La Rosa - Loddo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Marteddu - Murgia - Obino - Onida - Petrini - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Zucca - Balia - Ballero - Berria - Bonesu - Busonera - Cherchi - Cucca - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro.

Rispondono no i consiglieri: Frau - Liori - Locci - Masala - Sanna Nivoli - Usai Edoardo -

Amadu - Biggio - Cadoni - Casu.

Si sono astenuti: il Presidente Selis - Lippi - Marras - Montis - Nizzi - Oppia - Pirastu - Randaccio - Vassallo - Balletto - Bertolotti - Concas - Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	49
astenuti	13
maggioranza	25
favorevoli	39
contrari	10

(Il Consiglio approva).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

Discussione del progetto di "Esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1996"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1996.

Colleghi, se andiamo avanti di questo passo non concluderemo neanche per la fine della giornata; i tempi morti stanno diventando determinanti in quest'Assemblea, anche se poi i colleghi vengono da me a esprimere preoccupazione per il rischio di non esaminare tutti gli argomenti in programma. Se continua così sospendo la seduta.

Prego i colleghi Questori di prendere posto sui banchi della Giunta. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Questore Edoardo Usai.

USAI EDOARDO (A.N.), *Questore*. Signor Presidente, colleghi, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, per quello che attiene il bilancio interno del Consiglio, è un atto dovuto e conseguente all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione. Quindi il Collegio dei Questori invita il Consiglio a volersi pronunciare vo-

tando favorevolmente questo provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Prendo atto con piacere che c'è una nuova Giunta, anche abbastanza piacevole a vedersi. Per quanto riguarda il mio partito accolgo la richiesta del questore Usai: siamo inevitabilmente favorevoli a che si approvi il bilancio provvisorio del Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Si dia lettura della delibera.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla delibera, la pongo in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Discussione della proposta di legge Scano - Serrenti - Secci - Dettori Bruno - Balla: "Finanziamento a favore del settore della pesca del tonno" (41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 41. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, il consigliere Ladu.

LADU (Popolari), *relatore*. Il relatore si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (Progr. Fed.). Solo per esprimermi favorevolmente su questa proposta di legge, che prevede finanziamenti a favore di un settore, quello della pesca del tonno, che, pur non ampiamente praticato, ha comunque una sua valenza di carattere storico-culturale e mantiene in vita una tecnologia, seppure aggiornata, che data da oltre

cinquecento anni. E' comunque un settore che può in qualche misura favorire una certa occupazione, ancorché stagionale; inoltre si tratta di un'attività economica alternativa in una zona, il Sulcis-Iglesiente, che ha già molti problemi di carattere occupazionale e che è soprattutto caratterizzato da una presenza industriale quasi totalizzante. Una misura di sostegno a favore di questa attività peschereccia può persino avere una forte rilevanza di carattere turistico, fatto di sicuro rilievo per una zona che cerca nuovi sbocchi.

La proposta di legge è finalizzata alla predisposizione e all'attuazione di un programma finalizzato alla ripresa e al consolidamento di una attività che ora è presente in due tonnare della Sardegna e che operano, appunto, nella zona del Sulcis-Iglesiente. Il programma specifico verrà predisposto dall'Assessorato regionale dell'ambiente e approvato dalla Giunta; il programma, sulla base di appositi criteri, individuerà i soggetti - siano essi società-cooperative, società individuali o per azioni - che potranno accedere a questi finanziamenti. E' un impegno che viene previsto soltanto per il 1996, giacché chiaramente, l'esercizio '95 volge ormai al termine: in questo senso sono anche intesi gli emendamenti numero 1, 2 e 3, che mirano appunto a trasporre nell'esercizio '96 quanto era previsto nella proposta di legge numero 41 in riferimento al '95. Infatti nell'articolo 1 occorre sostituire l'espressione "per il 1995" con l'anno "1996"; l'emendamento numero 2, relativo all'articolo 4, praticamente individua una nuova dizione per lo stanziamento: "Spese per il programma relativo all'attività peschereccia negli impianti di tonnare fisse", mentre l'articolo 4 che prevedeva l'approvazione con carattere di urgenza non ha più motivo di essere, in quanto lo stanziamento viene portato all'anno '96.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dei trasporti.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.), Assessore dei trasporti. Chiederei, se è possibile, signor Presidente, una interruzione di cinque minuti, per valutare attentamente il problema con il collega

che si è momentaneamente assentato.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 22, viene ripresa alle ore 12 e 26.)

PRESIDENTE. Poiché la Giunta non intende intervenire, metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, Segretario:

Art. 1

Programma per la ripresa e il consolidamento della pesca del tonno

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a predisporre e attuare un programma finalizzato alla ripresa e al consolidamento dell'attività peschereccia negli impianti di tonnare fisse che operano nelle acque dei compartimenti marittimi della Sardegna.

2. Il programma di cui al comma 1 è approvato con deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore della difesa dell'ambiente.

3. L'onere derivante dall'applicazione della presente legge è determinato in lire 500.000.000 per il 1995 (cap. 05098).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Scano

Art. 1

Nel comma 3 dell'articolo 1 l'espressione "per il 1995" è sostituita dalla seguente: "per il

1996". (1)

Emendamento sostitutivo parziale Giunta regionale

Il 3° comma dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"3. L'onere derivante dall'applicazione della presente legge è determinato in lire 750.000.000 per il 1996 (cap. 05098)". (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

SCANO (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 4 ha facoltà di illustrarlo.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (Progr. Fed.). Nell'emendamento numero 1, che è collegato al 4, occorre modificare l'importo finanziario, in conformità alla proposta della Giunta; anziché 500 milioni, dunque, 750 milioni.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 1 viene ritirato?

CHERCHI (Progr. Fed.). No, l'emendamento numero 1, che praticamente sposta dal '95 al '96 lo stanziamento, è confermato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Ne ha facoltà.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Onorevole Cherchi, l'emendamento numero 4 contiene anche quanto proposto nel suo emendamento, quindi quest'ultimo dovrebbe essere ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari). Signor Presidente, io vorrei un chiarimento, per favorire una procedura più regolare nel processo legislativo e per una esigenza di maggior correttezza. Io vorrei capire che cosa è avvenuto dal momento in cui i proponenti hanno pensato questo disegno di legge, poi lo hanno motivato, lo hanno sottoposto alle competenti Commissioni, compresa la Commissione bilancio: quest'ultima si è espressa anche sulla quantità delle risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi. Perché ora la Giunta, proponendo col suo emendamento di superare il precedente impegno di 500 milioni, lo porta a 750 milioni? Vorremmo capire la motivazione; non c'è nessuna pregiudiziale contrarietà, ma ritengo doveroso che il Consiglio sappia e che tutto il processo avvenga in un clima di trasparenza che dia maggiore dignità al nostro lavoro a tutti i livelli, in Commissione e in Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, faccio mie le dichiarazioni testé fatte dal collega, perché indubbiamente i soldi non sono noccioline, nei tempi di vacche magre in particolare. Io credo che se i proponenti, nel presentare questa proposta di legge, hanno quantificato le esigenze in 500 milioni lo avranno fatto a ragion veduta. Nessuno di noi sa il perché di questo aumento della somma, pari a ben il 50 per cento. E' un fatto che ci lascia un pochino perplessi. Ripeto, io non so quali siano le effettive necessità: magari è necessario un miliardo, però indubbiamente dovete spiegare le ragioni di questo emendamento. Forse le cooperative interessate sono aumentate o possono aumentare, non lo so: io pregherei il presentatore dell'emendamento, l'assessore Manchinu, di spiegarci queste cose in modo che noi, con la massima tranquillità, possiamo eventualmente approvare l'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La richiesta di chiarimenti mi sembra giustificata. L'emendamento che aumenta lo stanziamento di 250 milioni è dovuto al fatto che in passato vi erano diversi punti della costa sarda, credo una trentina, nei quali si svolgeva la pesca del tonno. L'intervento legislativo vuole cercare di stimolare in qualche modo i pescatori di queste zone a rimettere in piedi tale attività. Noi sappiamo che la somma messa a disposizione è del tutto insufficiente: la proposta di legge faceva riferimento all'attività attualmente svolta e quindi quella risorsa di 500 milioni sarebbe stata assorbita da due cooperative che operano a Sant'Antioco e a Carloforte. Per questo si è voluto sostituire il riferimento alle attività attualmente svolte e riferirci alle attività che verranno svolte. Ciò significa che si intende dare anche a cooperative che operano in altre parti della Sardegna la possibilità di operare. Quindi, sapendo che già alcuni hanno svolto l'attività e sapendo che queste risorse verrebbero assorbite completamente da questi pescatori, noi riteniamo che, mettendo a disposizione ulteriori 250 milioni, si possa incentivare la ripresa di un'attività che può servire per richiamare, in periodo estivo, anche i turisti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Il mio Gruppo ritiene di dover accogliere l'emendamento numero 4: è vero che si prevede un maggiore esborso per la finanza regionale, però è condivisibile l'intento di riattivare, aumentando la cattura dei tonni, anche quelle industrie che ormai, nella nostra Isola, sono state completamente chiuse, in particolare l'industria di conservazione del tonno. In effetti in Sardegna si pescano pochi tonni, che poi vengono ceduti ad altre industrie, anche giapponesi, che lavorano il pescato e lo immettono sul commercio. La Sardegna rischia oggi di perdere, oltre ai posti di lavoro legati all'industria conserviera, anche quell'attività che, per tanti anni, si è svolta nell'isola di Carloforte e nella zona di Stintino. L'aumento della pesca potrebbe far sì che il valore aggiunto, che va oltre il valore del pescato, possa rimanere comunque nell'isola e possa costituire, oltretutto, anche il

volano di una ripresa dell'attività di pesca nel suo complesso, che noi sappiamo essere fortemente in crisi in Sardegna. Se i dati in mio possesso sono veritieri, noi importiamo l'85 per cento del prodotto ittico che consumiamo. Mi pare dunque che 750 milioni se, come speriamo, saranno messi a buon frutto, possano essere un investimento utile.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 4, ritenendo ritirato l'emendamento numero 1, in quanto assorbito dal predetto emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 2 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 3.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 3

Norma finanziaria

1. Nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1995 sono apportate le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE,
BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL
TERRITORIO

Cap. 03009/00

Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (art. 23, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 104, L.R. 28 maggio 1985, n. 12 e art. 8, L.R. 7 aprile 1995, n. 8)

lire 500.000.000

In aumento

05 - ASSESSORATO DIFESA AMBIENTE

Cap. 05098

Contributi alle cooperative di pescatori ed alle società che esercitano la pesca del tonno (art. 3, L.R. 10 dicembre 1986, n. 67, art. 58, comma 2, L.R. 28 aprile 1992, n. 6 e art. 1 della presente legge)

lire 500.000.000.

2. Le somme iscritte in conto del capitolo 05098, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'anno finanziario successivo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Scano

Art. 3

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

1. Il capitolo 05098 del bilancio della Regione per l'anno 1996, assume la seguente nuova denominazione con lo stanziamento appresso indicato:

"Spese per il programma relativo all'attività peschereccia negli impianti di tonnare fisse (Art. 1 della presente legge)

lire 500.000.000.

2. Alle spese per l'attuazione della presente legge si fa fronte col gettito delle imposte sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento. (2)

PRESIDENTE. Sulla cifra, evidentemente, occorrerà introdurre una variazione, portandola da 500 a 750 milioni. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SCANO (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 4

Urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Scano

L'articolo 4 è soppresso. (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scano per illustrare il suo emendamento.

SCANO (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 41.

Coloro i quali sono favorevole risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. (*E' estratto il numero 37, corrispondente al nome del consigliere Granara.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Granara.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: La Rosa - Liori - Locci - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Petrini - Pirastu - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Vassallo - Zucca - Aresu - Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Casu - Cherchi - Cucca - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	47

(*Il Consiglio approva.*)

Discussione della proposta di "Programma di finanziamento dei consultori familiari: ripiano dei disavanzi e del residuo 1984-1991; rimborso delle spese sostenute negli anni 1992, 1993, 1994; finanziamento per l'anno 1995" (Progr. N. 14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del programma numero 14; relatore il consigliere Ivana Dettori.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Solo per avvisare il Consiglio che si sono verificati alcuni errori di battitura nella predisposizione dell'atto. Quindi chiedo che questi errori vengano corretti in sede di coordinamento. Basta: solo questo.

PRESIDENTE. Assessore Fadda, poiché ha segnalato che vi sono degli errori nel testo, io credo sia opportuno che ne venga data puntuale conoscenza al Consiglio: se li volesse elencare le saremmo grati.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Io ringrazio molto il Segretario Generale del Consiglio, posso, una volta tanto, ringraziare il Segretario Generale del Consiglio? Io ho parlato di meri errori tecnici, di battitura a macchina, che quindi rimangono tali, anche se ne volessimo dare lettura. Ho proposto invece, come tante volte si è fatto in Consiglio, di provvedere in sede di coordinamento del testo. Faccio un esempio: a pagina 6, dove c'è scritto anni '92-'93, ci sono 674 lire di differenza; non credo di dover continuare con l'intero elenco dei refusi: continuo a ripetere che le correzioni materiali possono essere fatte in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Basta grazie, ci basta che sia reso noto il criterio generale di correzione degli errori di battitura che si sono verificati. Procediamo.

Metto in votazione il passaggio all'esame del programma numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura della Premessa.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Metto in votazione la Premessa. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del Prospetto di ripartizione finanziaria.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul Prospetto di ripartizione finanziaria, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura della tabella A.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata.)

Si dia lettura della tabella B.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della previsione relativa all'Azienda USL numero 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla previsione relativa all'Azienda USL numero 1, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della previsione relativa all'Azienda USL numero 2.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla previsione relativa all'Azienda USL numero 2, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della previsione relativa all'Azienda USL numero 3.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla previsione relativa all'Azienda USL numero 3, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della previsione relativa all'Azienda numero 4.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa previsione, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della previsione relativa all'Azienda numero 5.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa previsione, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della previsione relativa all'Azienda numero 6.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa previsione, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della previsione relativa all'Azienda numero 7.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa previsione, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della previsione relativa all'Azienda numero 8.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa previsione, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del Programma numero 14.

Coloro i quali sono favorevole risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 47, corrispondente al nome del consigliere Manchinu.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Manchinu.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Manchinu - Manunza - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Petrini - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Amadu - Aresu - Balia - Balletto - Berria - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Federici - Ferrari - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Macciotta.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	51

(Il Consiglio approva).

Discussione della proposta di "Programma di iniziativa comunitaria (P.I.C.) Interreg II Sardegna-Corsica (Progr. N. 17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Programma numero 17.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paolo Fois, relatore.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. Signor Presidente, una brevissima introduzione che, seguendo l'esempio della collega Dettori, avrei voluto evitare, ma che non posso proprio risparmiare ai colleghi per due fatti. Primo, il fatto che un mese fa circa ci sia stata la Conferenza di Barcellona sulla cooperazione euromediterranea; secondo, il voto sui singoli articoli da parte della nostra Commissione (cui seguirà la votazione finale, dopo aver avuto il parere della Commissione finanze), del progetto di legge sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento all'area mediterranea. Perché dico questo? Perché il pro-

gramma INTERREG Corsica-Sardegna è un esempio di collaborazione mediterranea, relativa ai rapporti tra due Paesi della Comunità, ma che, per la sua concretezza, può essere un esempio, un modello per una rete di rapporti di collaborazione che la Sardegna deve interessare nell'intera area mediterranea. E' con questa valutazione di ordine politico che noi abbiamo pronunciato un parere positivo, anche perché questo progetto INTERREG 2 è in continuità con l'INTERREG 1 che, pur attraverso alcune difficoltà e qualche ritardo, ha fatto registrare l'avvio di un dialogo tra due Isole così vicine, che per tanti anni, in precedenza non si era mai verificato. Quindi credo che questo progetto, che tende in particolare a valorizzare risorse proprie delle due Isole e a superare quell'isolamento in cui esse si trovano anche nei rapporti reciproci, debba essere valutato molto positivamente da parte della nostra Assemblea regionale. E' con questo auspicio, tenendo conto appunto dei risultati già ottenuti, delle nuove prospettive che si aprono per i rapporti tra la Corsica e la Sardegna e più in generale per i rapporti eruomediterranei, che la Commissione ha pronunciato il suo parere favorevole, augurandosi che l'Aula voglia seguirla in questa posizione. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. La Giunta si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Si dia lettura di tutto il documento.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti, procederemo successivamente alla votazione finale per appello nominale.

Sono pervenuti due ordini del giorno. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 1.

DEMONTIS, Segretario:

Ordine del giorno Scano - Cherchi - Cugini - Ghirra - Dettori Ivana - Berria - Busonera - Cucca - Diana - Falconi - Fois Paolo - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sulla vertenza Carbosulcis.

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

PREMESSO che il giorno 20 dicembre una delegazione di minatori della Carbosulcis è stata fatta oggetto a Roma di violente cariche da parte della Polizia; che gli stessi minatori si trovavano in Piazza Chigi per chiedere al Governo un impegno per la definitiva soluzione della vertenza Carbosulcis; che nessuna violenza o provocazione era stata posta in essere dai lavoratori che sono stati caricati e colpiti ripetutamente dalla Polizia

ESPRIME

lo sconcerto dell'Assemblea per il dispiegamento inusitato di forze dell'ordine che hanno fronteggiato e colpito alcuni giorni fa dei cittadini inermi (dializzati) e ieri dei lavoratori che civilmente chiedevano assicurazioni sul proprio futuro,

CONDANNA

l'uso della repressione quale strumento teso a soffocare legittime proteste da parte dei cittadini,

CHIEDE

che vengano accertate le responsabilità e puniti i colpevoli,

IMPEGNA

il Presidente della Giunta a manifestare al Governo la vibrata protesta del Consiglio regionale della Sardegna e di tutti i cittadini Sardi per un atto gravissimo che ha colpito i nostri minatori. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

SCANO (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 2.

DEMONTIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Montis - Vassallo - Concas sulla violenza poliziesca nei confronti dei minatori della Carbosulcis che manifestavano a Roma.

IL CONSIGLIO REGIONALE

NEL RIBADIRE il sostegno ai minatori della Carbosulcis, condanna con sdegno la violenza poliziesca nei confronti dei lavoratori che manifestavano ieri a Roma in modo pacifico chiedendo la soluzione del loro drammatico problema occupativo coincidente, peraltro, con gli interessi di uno sviluppo economico e sociale equilibrato della Sardegna,

CONSIDERATO che il grave episodio è un attacco alla libertà di manifestare in difesa del lavoro,

impegna la Giunta regionale

affinché, oltre all'intervento per una soluzione positiva del problema del riavvio delle miniere carbonifere, solleciti il Governo per chiarire le responsabilità di chi ha ordinato l'aggressione ai minatori avvenuta ieri, 20 dicembre a Roma. (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. La Giunta è favorevole ai due ordini del giorno. Preciso che la Presidenza della Giunta regionale ha provveduto a esprimere la protesta, per i fatti accaduti a Roma, con un messaggio inviato al Ministro dell'interno già ieri. Lo leggo,

è brevissimo: "Esprimo vibrata protesta e chiedo accertamento responsabilità per duro intervento organi di polizia in repressione pacifica manifestazione minatori sardi, cui va piena solidarietà per civile impegno a sacrosanta tutela lavoro in un territorio già gravemente colpito da disoccupazione. Chiedo risolutivo impegno per definitiva soluzione lunga vertenza, nell'interesse di tante famiglie, della pace sociale e dell'economia nazionale. Cordiali saluti. Presidente Palomba".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, signori Assessori, è stato presentato un ordine del giorno che riguarda un argomento generale. Si tratta di esprimere solidarietà ad una categoria che si difende democraticamente, che affronta dei sacrifici, che si è recata a Roma in delegazione con grandi disagi, e che compostamente, ma fermamente, ha cercato in modo pacifico di richiamare l'attenzione sulla propria particolare, drammatica situazione. La nostra parte politica, anche in Commissione, ha sempre concorso alla ricerca di posizioni unitarie sull'argomento, alla convergenza fra tutte le forze politiche. Perciò non valutiamo positivamente la presentazione di ordini del giorno da parte di singole aree politiche, siano pure esse facenti capo una alla maggioranza e una all'opposizione di sinistra. Chiedo pertanto che venga convocata una breve Conferenza dei Presidenti di Gruppo, al fine di concordare un documento unitario, che possa dare maggior risalto al sostegno manifestato dal Consiglio verso quei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere La Rosa. Ne ha facoltà.

LA ROSA (Gruppo Misto). Signor Presidente del Consiglio, signori Assessori, colleghi del Consiglio, io intervengo molto brevemente per ricordare che stamattina il Presidente del Gruppo Misto ha proposto, in Conferenza dei Presidenti di Gruppo, che la Giunta rendesse al Consiglio una breve comunicazione su quanto accaduto a Roma, dandoci in merito tutte le infor-

mazioni in suo possesso affinché, a seguito di queste comunicazioni, il Consiglio potesse esprimere una posizione basata sulla convergenza di tutti i Gruppi consiliari. In tal modo, dopo che il Presidente della Giunta, così come d'altra parte già sapevamo, aveva inviato a Roma il comunicato che è stato letto testé dall'assessore Murgia, anche il Consiglio regionale, per bocca del suo Presidente, avrebbe potuto trasmettere ai Presidenti della Camera e del Senato una posizione unanime. Ora, gli ordini del giorno presentati, per quanto siano largamente e chiaramente condivisibili nei contenuti – ancorché superati dall'iniziativa della Giunta (e meno male che è stato così) – non corrispondano a quella che io ritengo sia l'esigenza reale, che non è più quella di impegnare la Giunta ad esprimere una protesta vibrata, ma è quella di raccogliere attorno a questo problema il consenso unanime del Consiglio regionale. Per cui ritengo che questi ordini del giorno non promuovano in modo corretto il pronunziamento vero e proprio di questo Consiglio e quindi li ritengo fuori luogo entrambi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, io penso che occorra preliminarmente mettere le cose al proprio posto. Noi ci troviamo di fronte a due ordini del giorno che sono caduti dal cielo. Perché un ordine del giorno possa essere inserito nel dibattito, deve essere connesso ad un argomento all'ordine del giorno e presentato nel corso della discussione dello stesso. Ora, se dobbiamo dire la verità (e dobbiamo dirla), dell'argomento si sarebbe dovuto parlare alla fine della seduta, a seguito delle dichiarazioni che, sull'argomento, avrebbe dovuto fare il Presidente della Giunta o un Assessore appositamente autorizzato a questo scopo. In quella circostanza avrebbero potuto essere presentati degli ordini del giorno. Ora non mi pare che siamo in questa situazione. D'altra parte non è che si deve fare a gara per esprimere la solidarietà ai nostri corregionali in lotta, in questa giusta, sacrosanta battaglia per il posto di lavoro: occorre piuttosto individuare uno strumento – e l'ordine del giorno può esserlo – perché l'intero Consiglio si senta partecipe, anche nella fase propositiva. Al-

trimenti si pone necessariamente una parte del Consiglio nell'alternativa di approvare o di dissentire *in toto*. E questa non credo che sia stata e non sia neanche l'intenzione dei proponenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.- Progr.) Per fare pochissime considerazioni. La prima: diversi di noi, rappresentanti delle forze politiche presenti in Consiglio, avevamo sollecitato una dichiarazione del Presidente della Giunta e l'apertura di un conseguente dibattito. La cosa non è stata possibile per ragioni di tempo: l'onorevole Palomba è infatti dovuto andare a Roma. Si è concordato quindi che vi sarebbero state delle dichiarazioni sostitutive da parte dell'assessore Murgia. Credo, tra l'altro, che nell'ordine del giorno da noi presentato, molto brevemente, vi sia quel richiamo a cui si rifaceva l'onorevole Masala. Cioè, oltre alla solidarietà, si tratta di esprimere anche proposte per la soluzione positiva della vertenza. Mi sembra abbastanza importante – ed io accedo a questa richiesta volentieri (non so se la faranno anche i presentatori dell'altro ordine del giorno) – che il Consiglio elabori un ordine del giorno unitario. Le battaglie si vincono unitariamente, come la storia ci insegna abbondantemente e credo che ce lo insegnerà ancora, soprattutto in futuro. Ben venga un accordo unitario delle forze politiche, che manifesti un impegno onesto a battersi intorno a problemi che sono problemi sacrosanti, riconosciuti come tali, ormai, da tutti gli schieramenti politici isolani, e direi anche da gran parte delle forze politiche nazionali. Se ci si batte unitariamente i problemi si risolvono, altrimenti tutto si riduce ad una battaglia di parte. Accedo quindi volentieri a un ordine del giorno unitario che impegni tutte le forze politiche, non solo per deplorare l'accaduto gravissimo a Roma (la polizia continua ad intervenire, ormai, in più parti del territorio nazionale come non avveniva dagli anni quaranta circa, grosso modo, o dagli inizi degli anni cinquanta), per contestare queste violazioni delle libertà democratiche nel nostro Paese, ma soprattutto per dare soluzione positiva ai problemi. Ci interessa cioè la sostanza, non la propaganda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Probabilmente c'è stata qualche incomprensione che può essere risolta immediatamente. Io non voglio polemizzare, ma sulla vicenda Carbosulcis, se c'è stato un Gruppo che non si è prestato ad azioni demagogiche e che ha anche assunto qualche posizione che ha rischiato di essere impopolare, è stato proprio il Gruppo che io rappresento. Non mi interessa tuttavia fare polemica. E' del tutto evidente che noi non siamo interessati ad una gara su chi ha il merito di aver presentato l'ordine del giorno; quindi io dichiaro subito, immediatamente, così sgombriamo il campo da questa questione, che siamo disponibilissimi a ritirare il nostro per sostituirlo con un ordine del giorno unitario. Già fatto, ecco. Aggiungo però che sarebbe gravissimo, invece, se ci fosse un silenzio del Consiglio rispetto ai fatti gravissimi di ieri, che hanno avuto una così larga eco in Parlamento e nell'opinione pubblica. Quindi ritengo doveroso che il Consiglio si pronunci. Non credo debba trattarsi di un documento sul merito della vicenda Carbosulcis: esaminiamo pure se dobbiamo estenderne il significato, ma ciò, a mio avviso, richiederebbe non un confronto sbrigativo, ma un lavoro più laborioso e non so se siamo in grado e se è opportuno farlo adesso. Comunque noi non siamo assolutamente contrari. Ciò che sentiamo sicuramente come urgente e indispensabile, è invece un ordine del giorno unitario col quale il Consiglio si pronunci sui fatti inaccettabili, gravissimi che sono accaduti ieri di fronte a Montecitorio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Mi pare di poter coniugare le tre richieste formulate precedentemente, l'ultima dell'onorevole Scano, la precedente formulata dal mio collega di Gruppo Marco Tunis, e, penso, anche quella di Masala, che non intendeva certo sottovalutare il merito dell'argomento, quanto faceva rilevare un aspetto regolamentare. Sugli aspetti regolamentari non ho nulla da dire, però ci sono delle situazioni eccezionali che talvolta pos-

sono imporre di superare il Regolamento. Pertanto ritengo che sia necessaria, e la richiedo, una Conferenza dei Capigruppo per trovare la formulazione più corretta di un documento da sottoporre all'intero Consiglio per l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Presidente, mi associo alla richiesta dell'onorevole Floris di una breve sospensione dei lavori dell'Aula per concordare il documento unitario del Consiglio regionale. Ritengo che il Consiglio non debba stare in silenzio di fronte a fatti, come diceva Scano, così gravi, e sono gravi e gravissime sempre le cariche di polizia: anche se sono state cariche "tecniche", questa volta, sono sempre molto gravi. E sono gravi soprattutto quando sono immotivate, perché noi ricordiamo che i minatori del Sulcis sono venuti in Consiglio regionale, e sono stati accolti dai rappresentanti di tutti i Gruppi consiliari, insieme ai quali hanno avviato l'elaborazione di una piattaforma sulla quale ci troveremo a discutere ancora nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Il tutto è avvenuto in un clima di partecipazione e di serenità. A Roma invece si è dimostrato che il livello di controllo da parte delle forze dell'ordine e da parte di chi le rappresenta, è stato assolutamente basso. Come Consiglio regionale, distinguendo anche la nostra funzione da quella della Giunta, che ha già espresso la propria opinione e la propria protesta nei confronti del Governo, dobbiamo trasmettere la nostra protesta al Parlamento, perché fatti così gravi non solo mortificano dei lavoratori che stavano manifestando pacificamente le loro opinioni in piazza Montecitorio, ma mortificano il concetto stesso di libertà e di democrazia e credo che di ciò il Parlamento nazionale debba occuparsene con serietà.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marteddu. La Presidenza ritiene che questa unanime istanza per una definizione unitaria di argomenti così importanti sia senz'altro da accogliere. Pregherei tuttavia di avere un attimo di pazienza e di concludere, prima di convocare la riunione dei Capigruppo, con la votazione finale del Program-

ma numero 17. Subito dopo si potrà procedere secondo le vostre richieste, ma non mi parrebbe opportuno interrompere una votazione che era già stata indetta.

Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Io ringrazio l'onorevole Scano per il suo intervento; devo dire però che non è la prima volta che qualcuno o qualche Gruppo tende a rivendicare quasi l'esclusiva su certe problematiche. Una cosa grave come quella che è avvenuta non può che riguardare tutti, assolutamente, e deve riguardare tutto il Consiglio. Ho dunque apprezzato molto il gesto e la dichiarazione dell'onorevole Scano: tutto il Consiglio deve essere mobilitato per quanto è avvenuto, perché si tratta di un episodio che la dice lunga sulle situazioni esplosive che stiamo vivendo, e che vivremo ancora, se continuiamo ad andare avanti con questi sistemi di programmazione e di gestione dell'Amministrazione. Grazie.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di programma numero 17.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 80, corrispondente al nome del consigliere Zucca.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Zucca.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Zucca - Aresu - Balia - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Marteddu - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Petrini

- Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	60

(Il Consiglio approva).

Sospendo la seduta per dieci minuti e convocho la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 56, viene ripresa alle ore 14 e 09.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Prego i colleghi di prendere posto. Comunico all'Assemblea le decisioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine all'andamento dei lavori. Era stato proposto l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 81, sui problemi relativi alla repressione dell'abusivismo nell'artigianato. La Conferenza dei Capigruppo ha espresso un generale consenso, ma è emersa l'esigenza di una verifica tecnica sulla legittimità di qualche articolo. La Conferenza ha deciso perciò di inserire l'argomento all'ordine del giorno della prossima tornata consiliare, che sarà nei prossimi giorni di gennaio. Quindi non è un rinvio *sine die*, ma è un assenso al provvedimento con l'esigenza che alcuni punti vengano ulteriormente approfonditi.

La seconda cosa che devo comunicare è che, per quanto riguarda l'ordine del giorno su quanto avvenuto ieri a Roma, è stato superato il problema tecnico relativo alla sede di recepimento dell'ordine del giorno e si è deciso di concordare un ordine

del giorno unitario: fatto, questo, che mi sembra estremamente importante e di buon auspicio. L'ordine del giorno è in fase di stesura, perché naturalmente, essendo stato oggetto di riflessione comune, ha avuto bisogno di qualche correzione. Nel frattempo vorrei rivolgere un messaggio al Consiglio.

**Discorso di fine d'anno del Presidente
del Consiglio regionale**

PRESIDENTE. A fine anno, come voi sapete, è tradizione che il Presidente del Consiglio faccia, insieme ai colleghi con i quali ha condiviso quest'anno di lavoro, il rendiconto di quello che è successo, unitamente a qualche considerazione e agli auguri, che sono anch'essi nella tradizione della nostra Assemblea, per le prossime festività.

Normalmente questo dovrebbe essere un momento di serenità: quest'anno, però, siamo tutti un po' provati, anzi, direi, molto provati, tesi e preoccupati. Abbiamo vissuto un anno pesante: si riversano in quest'Aula i mille problemi che travagliano la nostra Regione, problemi che ci chiamano in causa talvolta per nostre inadempienze e ritardi, e anche se spesso la soluzione non dipende da noi, ma da scelte e da fatti nazionali e internazionali, siamo comunque sempre chiamati ad interpretare il malessere della nostra Regione. Qualunque cosa si possa dire sulla nostra attività, non sempre efficiente e soddisfacente, non si può di certo affermare che questo sia un palazzo blindato, che quest'Aula sia stata, almeno quest'anno, lontana dalla gente. Al contrario, in quest'Aula hanno trovato eco e voce tutti i problemi della nostra Isola: li abbiamo vissuti in diretta, direi, spesso con la presenza delle categorie che abbiamo incontrato, ascoltando le loro richieste, con esse abbiamo vissuto i momenti di tensione e di dialogo e molte di queste rappresentanze hanno presenziato a lungo nei nostri lavori. Abbiamo vissuto da vicino i problemi del lavoro, che feriscono profondamente la nostra società e le nostre famiglie, che turbano il nostro futuro e rischiano di tagliare fuori dalla vita sociale e dalla cittadinanza politica un'intera generazione. Con essi abbiamo vissuto i problemi dell'economia, la crisi dell'agricoltura aggravata da una perdurante siccità,

la devastante crisi dell'apparato industriale, le difficoltà gravi in cui versano di conseguenza i settori dell'artigianato e del commercio.

Abbiamo ancora vissuto in questi mesi i grandi drammi dei sequestri di persona: il nostro pensiero non può non andare anche oggi ai nostri concittadini ancora prigionieri dei malviventi: Vanna Licheri, Giuseppe Sircana e forse altri, intorno ai quali registriamo purtroppo un preoccupante silenzio.

Abbiamo assistito con angoscia alla recrudescenza dei fenomeni di criminalità: droga, usura, traffico d'armi, che sono culminati nell'assassinio dei due carabinieri Ciriaco Carru e Walter Frau a cui rivolgiamo ancora una volta il nostro commosso ricordo e il cordoglio alle famiglie.

La nostra terra anche quest'anno ha troppo sofferto e noi siamo testimoni e interpreti di questa sofferenza. Siamo anche testimoni di una terra che lotta, del sacrificio di migliaia di lavoratori costretti spesso a rappresentare davanti ai palazzi e ai palazzi romani tutto il loro malessere, talvolta non compreso e anzi respinto spesso con durezza, come è accaduto ieri ai lavoratori del Sulcis. L'ordine del giorno unitario mi sembra davvero una presa di coscienza, non solo un atto di solidarietà formale, ma un impegno politico per tutti noi. Siamo consapevoli anche dell'impegno di tanti imprenditori, del coraggio di tante famiglie capaci di rispondere con caparbietà alle dure prove di questa situazione. Spetta alle istituzioni valorizzare questi germi di vitalità per costruire un progetto che sia alla base di un patto sociale in grado di aprire una prospettiva nuova per chi soffre e per chi lotta.

Se paragonata a questi problemi e a questi obiettivi la nostra azione è stata forse insufficiente. Certo si deve dare atto dell'attività svolta nel corso dell'anno e si possono per questo, anzi si devono richiamare, come è tradizione, alcuni dati che mi sembrano significativi. Sono state approvate 37 leggi, anche importanti, tra queste quelle relative alla decadenza e alla proroga degli organi amministrativi della Regione, alla composizione degli organi degli enti, la legge sull'alienazione dei beni patrimoniali della Regione, il rifinanziamento del fondo per l'abitazione, gli interventi per i danni causati dalla siccità, il finanziamento ai comuni per progetti socialmente utili, le modifiche alle leggi di

settore in materia di commercio, artigianato e altri settori produttivi. Il Consiglio ha anche approvato vari programmi, tra cui quello relativo al piano di rinascita e il programma INTERREG; ha approvato regolamenti, ha discusso e votato 24 mozioni, che sono altrettanti atti importanti di deliberazione su argomenti spesso significativi, ha discusso decine di interpellanze, riflettendo in tal modo sui tanti nostri problemi. Così pure le Commissioni hanno compiuto 159 sedute, in cui oltre all'esame dei testi prima richiamati, è stata avviata la discussione di altri importanti argomenti: dall'organizzazione della Regione al riordino delle Province, all'area metropolitana, alle normative sul personale, alle leggi istitutive dei parchi, ai problemi dell'economia. Le Commissioni hanno espresso 36 pareri, decine di risoluzioni, effettuato oltre 150 audizioni. Ci sono stati, ancora, nella nostra attività, seminari informativi e iniziative politico-culturali, come il Convegno internazionale sul problema delle Nazioni Unite, con la partecipazione di rappresentanze provenienti da molti Paesi, e ancora rilevanti eventi politici, come la visita del presidente Scalfaro, a cui va il nostro deferente saluto.

C'è ancora da ricordare l'iniziativa assunta sul problema dei sequestri di persona, l'impegno serio di approfondimento da parte del Consiglio e di riflessione con gli organi dello Stato, con gli amministratori locali e con i parlamentari, per capire le radici e le ragioni di questo dramma che ci sta travagliando. Sugli stessi temi, significativa è stata la riunione del Comitato regionale per l'ordine pubblico con le rappresentanze consiliari.

E ancora, abbiamo avuto incontri e confronti, anche in questa sede, con esponenti del Governo: dal Ministro della pubblica istruzione al Ministro del lavoro, al Ministro per gli affari costituzionali. Il Consiglio ha inoltre provveduto alle nomine in 34 diversi organismi, con un serio impegno dei singoli e dei Gruppi, rispettando i termini prescritti ed evitando il ricorso ai poteri sostitutivi. Se ciò non fosse avvenuto, sarebbe stata una certificazione di impotenza e di incapacità a decidere che non possiamo permetterci.

Onorevoli colleghe e colleghi, in tempi normali questo resoconto della nostra attività l'avremmo ritenuto più che soddisfacente e avremmo

ritenuto la nostra azione più che adeguata. Oggi essa non ci appare sufficiente a fronteggiare il presente e a preparare il futuro. Badate bene, lo dico sinceramente: non è un giudizio sul nostro lavoro, non è un giudizio sul lavoro dei singoli e dei Gruppi, dei quali abbiamo spesso constatato un grande impegno, una grande buona volontà. E' invece un giudizio, il mio, allarmato e allarmante, preoccupato, sulla situazione che rischia di travolgerci e anche i fatti di ieri ne sono un allarmante segnale. E' semmai carente, forse, quella tensione unitaria, pur nel rispetto delle legittime e doverose diversità sui grandi temi della Sardegna, che ha caratterizzato altri momenti della nostra storia autonomistica. Forse è carente la fiducia reciproca, manca quella capacità di intesa, quell'azione concertata, frutto di fantasia e di impegno comune che ci consenta di contare di più, che può imprimere incisività a talune scelte e che consentirebbe di risolvere alcuni problemi, di realizzare alcuni progetti essenziali, lasciando invece alla normale dialettica politica lo svolgersi ordinario della vita della legislatura.

Certo, non spetta a me indicare i passaggi politici, o verificare la percorribilità di un'azione unitaria sui grandi temi della questione sarda, dal rapporto col Governo all'attuazione dell'articolo 13, dalle vertenze sulle riforme alle iniziative per lo sviluppo delle grandi infrastrutture, dei nuovi investimenti, dell'ammodernamento del sistema scolastico e universitario. Questo è un terreno proprio dell'iniziativa politica dei Gruppi e dei partiti. A me spetta garantire l'attenzione e la disponibilità del Consiglio regionale e dei suoi organi ad affrontare con tempestività ed efficacia le iniziative e le proposte legislative che si reputassero utili. A me spetta anche sottolineare che senza una tale tensione politica e culturale alta, l'unica capace di alimentare le vere ragioni etiche del nostro impegno, subentrano lo scetticismo, i ritmi blandi della *routine*, un sentimento diffuso di impotenza rispetto ai grandi problemi che viviamo, sentimento che rischia di logorare la stessa funzione di rappresentanza del popolo e delle sue attese che lo Statuto attribuisce al Consiglio regionale. Se questo accadesse (e talvolta ho, abbiamo, anzi - ne abbiamo parlato reciprocamente - la sensazione che questo sia un rischio reale), suben-

trerebbe una sorta di circolo vizioso, per cui il logoramento del Consiglio si rifletterebbe inevitabilmente sul prestigio e l'autorevolezza dei singoli consiglieri, condizionandone, come talvolta rischia di avvenire, l'atteggiamento nel lavoro, nella presenza in Commissione, lo stesso modo di stare in Aula, di discutere, di decidere, e questo finirebbe per mortificare ulteriormente il ruolo dell'Assemblea. E' una situazione nella quale non bisogna cadere o dalla quale bisogna uscire con uno sforzo comune. Nonostante tutto, nonostante i nostri limiti, noi siamo i rappresentanti dei sardi, scelti liberamente dai sardi, e di questo dobbiamo essere e siamo orgogliosi.

L'augurio che voglio fare a voi, a noi tutti e alla Sardegna è che tutti siamo all'altezza di questo mandato, tanto da far sì che un giorno i sardi siano orgogliosi di noi. Il mio augurio va a quest'Isola così tormentata e così orgogliosa, così sofferente, ma così trepidante nella sua ansia di riscatto; va a quest'Isola e a tutto il popolo sardo, con la speranza che il 1996 rappresenti anche per il nostro impegno l'inizio di una nuova stagione di serenità e di unità.

Un ringraziamento e un augurio, consentitemelo, al Segretario Generale e a tutto il personale del Consiglio, che con impegno e competenza ci affiancano nel nostro compito. Un augurio ai giornalisti parlamentari, che talvolta in condizioni di lavoro non ottimali, seguono la nostra attività con spirito critico e stimolante.

Ma soprattutto voglio rivolgere da quest'aula un augurio profondamente sentito a chi soffre, perché è travolto da drammi personali e dalle vicende della vita, a chi è colpito anche nel corpo, a tutti coloro ai quali il percorso terreno dell'esistenza ha offerto molto meno che a noi. Ad essi, a chi lavora, a chi si impegna, a chi rischia risorse ed energie per migliorare la propria condizione e per far crescere la Sardegna, ai giovani, a tutti coloro che basano la propria quotidianità in una ostinata speranza, va il vostro e il mio augurio. A tutti voi, cari colleghe e colleghi, alle vostre famiglie, l'augurio più cordiale e affettuoso di buon Natale e di un felice anno: l'augurio che insieme, pur nelle diversità politiche così profonde che ci sono tra di noi, pur nelle diversità, oltre che politiche, personali, di carattere, di cultura, di estrazione, noi

sappiamo combattere qui le nostre lotte e sappiamo insieme anche coltivare lo spirito di tolleranza, lo spirito di solidarietà, lo spirito di attenzione reciproca, che sono alla base di una pianta rara, ma indispensabile per affrontare i giorni che ci attendono: la pianta dell'amicizia.

(Applausi)

Sul fatti accaduti a Roma il 20 dicembre 1995 in occasione di una manifestazione di lavoratori della Carbosulcis

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno pervenuto alla Presidenza.

DEMONTIS, Segretario:

Ordine del giorno Scano - Floris - Marteddu - Masala - Dettori Bruno - Balia - Bonesu - Montis - La Rosa sui fatti accaduti a Roma il 20 dicembre 1995.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul programma n. 17/A:

PREMESSO che:

– il giorno 20 dicembre 1995 una delegazione di minatori della Carbosulcis è stata fatta oggetto a Roma di violente cariche da parte della Polizia;

– gli stessi minatori si trovavano in Piazza Chigi per chiedere al Governo un impegno per la definitiva soluzione della vertenza Carbosulcis;

– nessuna violenza o provocazione era stata posta in essere dai lavoratori che sono stati caricati e colpiti ripetutamente dalla Polizia,

esprime

lo sconcerto dell'Assemblea per il dispiegamento inusitato di forze dell'ordine che hanno fronteggiato e colpito alcuni giorni fa dei cittadini inermi (dializzati) e ieri dei lavoratori che civilmente chiedevano assicurazioni sul proprio futuro,

condanna

l'uso della repressione quale strumento teso a sof-

focare legittime proteste da parte dei cittadini,

chiede

che vengano accertate le responsabilità e puniti i colpevoli,

invita il Presidente della Giunta regionale

a manifestare ulteriormente al Governo la vibrata protesta del Consiglio regionale della Sardegna e di tutti i cittadini sardi per un atto gravissimo che ha colpito i nostri minatori, fermo restando l'auspicio per una positiva soluzione del problema della ripresa dell'attività produttiva. (1)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14 e 27.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
